

LE FAMIGLIE IN TICINO

Un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli

Edizione 2017



Impressum

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse
Ufficio di statistica (Ustat)
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco
+41 (0) 91 814 50 11
dfc-ustat@ti.ch

Autore

Matteo Borioli, *Ustat*

Impaginazione

Sharon Fogliani, *Ustat*

Progetto grafico

Jannuzzi Smith, Lugano

Stampa

Finito di stampare nel giugno 2017 presso
Tipografia Cavalli, Tenero

ISBN 978-88-8468-036-5

© Ufficio di statistica, 2017

La riproduzione è autorizzata con la citazione
della fonte

Responsabile della pubblicazione

Francesco Giudici, *Ustat, DFE*

Revisione e consulenza

Pau Origoni, Danilo Bruno, Mauro Stanga, Eric Stephani, Sheila Paganetti, *Ustat, DFE*

Si ringraziano per la collaborazione

Elena Sartoris, *DSS*

Sara Grignola Mammoli, Roberto Sandrinelli, *DASF, DSS*

Marco Galli, Stefania Mirante, *UFaG, DSS*

Ronald David, Simone Croci, *IAS*

Ivan De Carlo, OCSTAT Genève

LE FAMIGLIE IN TICINO

Un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli

Edizione 2017

SOMMARIO

Sigle, segni e abbreviazioni	4	Confronto Svizzera e Ticino	36
Introduzione	5	Glossario	38
1. Le famiglie in Ticino: definizioni e visione d'insieme	6	Fonti statistiche	42
2. Nascite, matrimoni e divorzi	8	Bibliografia	44
3. Migrazioni e origine delle famiglie	12		
4. Condizioni di abitazione	14		
5. Formazione nelle famiglie	16		
6. Conciliazione famiglia e lavoro	18		
7. Custodia extra-familiare	22		
8. Rapporti intergenerazionali	26		
9. Spese, risparmi e indebitamento	28		
10. Povertà e famiglie	30		
11. Prestazioni sociali a favore delle famiglie	32		
12. Violenza domestica e criminalità	34		

SIGLE, SEGNI E ABBREVIAZIONI

Sigle		Segni	
BEVNAT	Statistica del movimento naturale della popolazione, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	.	Separatore delle migliaia
CFP	Censimento federale della popolazione 2000, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	,	Separatore dei valori decimali
DASF	Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Dipartimento della sanità e della socialità, Bellinzona	...	Dato non disponibile o senza senso
IAS	Istituto delle assicurazioni sociali, Dipartimento della sanità e della socialità, Bellinzona	Abbreviazioni	
IBED	Indagine sul budget delle economie domestiche, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	Ass.	Valori assoluti
IFG	Indagine sulle famiglie e sulle generazioni, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	ED	Economie domestiche
JUSUS	Statistica delle condanne penali dei minorenni, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	Fr.	Franchi svizzeri
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	IC	Intervallo di confidenza
RS	Rilevazione strutturale, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	P.p.	Punti percentuali
SCP	Statistica criminale di polizia, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	Sc.	Scuole
SILC	Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle economie domestiche, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	V.	Vedi
STATPOP	Statistica della popolazione e delle economie domestiche, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel	V. a.	Vedi anche
UFaG	Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, Bellinzona	%	Valori percentuali
VLV	Vivre – Leben – Vivere, Centro Interdisciplinare di Gerontologia e di studi sulla vulnerabilità (CIGEV), Università di Ginevra		

Per saperne di più

Per una visione esaustiva di quanto offerto sul tema a livello nazionale e nei diversi cantoni, o per approfondire alcuni specifici aspetti di questa vasta tematica:

Ufficio di statistica (Ustat)

www.ti.ch/ustat

Ufficio federale di statistica (UST)

www.bfs.admin.ch > Trovare statistiche > 01 Popolazione > Famiglie

Divisione dell'azione sociale e delle famiglie

www.ti.ch/infofamiglie/

INTRODUZIONE

In un contesto caratterizzato da mutamenti economici e sociali continui e accelerati è importante soffermarsi sul modo nel quale è cambiata la famiglia, nonché sulle principali problematiche che la riguardano da vicino. Le crisi economiche, le migrazioni di massa, l'allungamento dei percorsi formativi, l'invecchiamento della popolazione, la divulgazione dei metodi contraccettivi e la sempre più marcata presenza delle donne sul mercato del lavoro sono alcuni dei fenomeni che influiscono sulle famiglie, mutandone le forme, gli stili di vita, i valori, le pratiche, gli ideali e le condizioni materiali.

Una sfida maggiore per tutte le famiglie contemporanee, indipendentemente dalla loro forma e composizione, è riuscire a conciliare la sfera professionale con i compiti legati alla cura dei figli e del nucleo domestico. L'arrivo del primo figlio è il momento chiave per capire in che modo uomini e donne riorganizzano le loro vite e le rispettive carriere. La ricerca di un nuovo equilibrio tra risorse economiche, risorse di tempo ed esigenze familiari necessita di negoziazioni e strategie che vanno costantemente adattate con il crescere dei figli e l'evolversi delle problematiche. La difficile conciliazione tra sfera lavorativa e familiare è anche da ricercare nella crescente tensione tra i percorsi ideali e quelli realizzati. Questa tensione si concretizza, per esempio, nello spazio tra il desiderio di vivere per sempre nell'unione matrimoniale e il fatto che un matrimonio su quattro finisca in divorzio; oppure in un confronto tra l'auspicio che molte coppie e individui hanno di avere due o più figli e la realtà che, per svariati motivi, porta ad averne solo uno o a non averne; o ancora, nella speranza di instaurare una divisione del lavoro più egualitaria, quando le circostanze fanno sì che sia più pratico (ed economicamente conveniente) organizzarsi secondo una divisione dei compiti asimmetrica e specialistica.

Basandosi su numerose fonti della statistica pubblica (tra le quali la nuova Indagine sulle famiglie e sulle generazioni), questa pubblicazione offre un ritratto delle famiglie residenti in Ticino organizzato in dodici capitoli tematici. I primi cinque descrivono e quantificano le forme familiari esistenti, i comportamenti e i percorsi individuali (dalle nascite, ai matrimoni e divorzi, alla partenza dei figli dalla casa dei genitori), interessandosi al contempo alle migrazioni e ai loro effetti sulla popolazione (ricongiungimenti familiari e matrimoni misti), alle condizioni di abitazione e ai percorsi formativi. I sette capitoli seguenti affrontano altrettanti ambiti tematici rilevanti per le famiglie: la sopracitata conciliabilità tra sfera professionale e sfera familiare, la custodia extra-familiare dei figli, i rapporti intergenerazionali, l'indebitamento, le prestazioni sociali a favore delle famiglie, la povertà e la violenza domestica.

Con questa pubblicazione ci rivolgiamo in primo luogo alle famiglie stesse, quelle presenti e quelle future, che troveranno in queste pagine numerose informazioni per valutare la loro situazione e farsi un'idea delle eventuali problematiche che si troveranno ad affrontare. "Le famiglie in Ticino" si rivolge però a tutti i cittadini che hanno un interesse per questo tema, a chi lavora con e per le famiglie (educatori, datori di lavoro, politici, ricercatori ecc.), ma anche a chi, per interesse o curiosità, desidera sapere quale sia la situazione odierna di questa centrale componente della società.

Francesco Giudici
Responsabile Settore Società, Ufficio di Statistica

1. LE FAMIGLIE IN TICINO: DEFINIZIONI E VISIONE D'INSIEME

Fin dai suoi inizi, la statistica ha sempre cercato di rendere conto non solo della popolazione ma anche delle forme familiari che hanno caratterizzato ogni epoca. Essa si è adeguata alle trasformazioni della società e del modo in cui le persone si uniscono per formare le proprie famiglie: dai “fuochi” si è passati alle più moderne economie domestiche e al termine “capo famiglia” (rigorosamente al maschile) si è preferito il più paritario “persona di riferimento”. Ancora recentemente la tipologia delle economie domestiche è stata aggiornata¹ e adeguata al corso dei tempi, con la possibilità di identificare ad esempio le famiglie ricomposte.

Le famiglie costituiscono un terzo delle economie domestiche

Il concetto di famiglia adottato in questo documento corrisponde a quello definito dalla COFF², dove per famiglia “s’intendono tutte le forme di vita che poggiano sui rapporti tra genitori e figli in sodalizi multigenerazionali e che come tali sono socialmente riconosciute”.

Nel 2015, su di un totale di 160.183 economie domestiche censite in Ticino, poco più di un terzo è costituito da economie domestiche familiari con figli (in tutto sono 57.910). Sebbene il loro numero sia aumentato nel corso degli anni (nel 1960 si contavano 33.340 economie domestiche con figli), la loro quota è costantemente diminuita (dal 54,4% del 1960 al 36,2% del 2015), evidenziando un sostanziale cambiamento nei comportamenti della popolazione in ambito familiare, che porta ad esempio all’aumento delle economie domestiche formate da una sola persona [F. 1.1].

Chi dice famiglia dice figli

In Ticino, se consideriamo tutte le economie domestiche dove ci sia una relazione genitore-figlio, tre su quattro sono coppie con figli (44.344, il 76,6%), poco più di due su dieci sono famiglie monoparentali (12.790, il 22,1%) mentre le economie domestiche restanti sono dei nuclei plurifamiliari

[F. 1.2]. Quasi tutte le coppie (nove su dieci) sono sposate; più di otto famiglie monoparentali su dieci sono di madri sole con figli (le restanti di padri). Tenendo conto dell’età dei figli, risulta che un terzo (il 33,5%) delle coppie ha solo figli maggiorenni, un rapporto che sale al 54,3% nelle monoparentali.

La presenza di figli minorenni e maggiorenni varia secondo la nazionalità della famiglia. Laddove i membri sono tutti svizzeri la quota di famiglie con almeno un figlio minorenne è del 54,2%, contro il 70,1% delle famiglie straniere, un dato che rispecchia l’età media inferiore della popolazione straniera e la sua maggiore fecondità.

Le “nuove” forme familiari

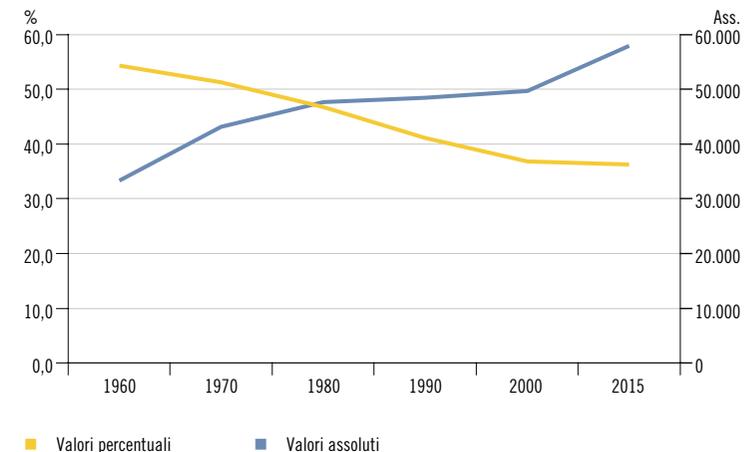
Le forme familiari censite negli ultimi anni si sono arricchite: seguendo le raccomandazioni di Eurostat, il Censimento federale della popolazione ha adeguato le definizioni al fine di identificare le famiglie (coppie) omosessuali con figli e le famiglie ricomposte³. In Ticino le prime non sono stimabili con precisione (in Svizzera sono circa lo 0,3 ‰ delle coppie con figli) mentre le seconde sono 2.466 (il 5,6% delle economie domestiche formate da coppie con figli).

Nelle famiglie ricomposte vivono in tutto 9.508 persone, 4.309 delle quali sono figli. Il numero di persone per famiglia è leggermente più alto rispetto alla media (3,9 persone per nucleo contro le 3,5 del dato complessivo).

Quasi la metà delle famiglie è di quattro persone

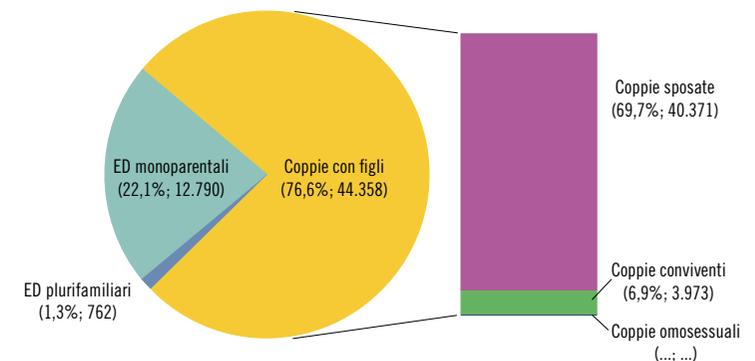
In Ticino le persone che vivono in economie domestiche familiari con figli sono 201.427, per una media di 3,5 persone per famiglia, e rappresentano il 58,2% della popolazione residente permanente. Tra le coppie con figli, quattro su dieci hanno un solo figlio e altre quattro ne hanno due. Se a questi nuclei si sommano anche quelli con tre figli (il 10,3%), ne consegue che il 93,9% delle famiglie ha al massimo 3 figli. Nelle famiglie monoparentali la situazione è invece differente. Quasi sette nuclei su dieci sono composti

F. 1.1
Economie domestiche familiari con figli (in ass. e in % sul totale delle ED), in Ticino, dal 1960



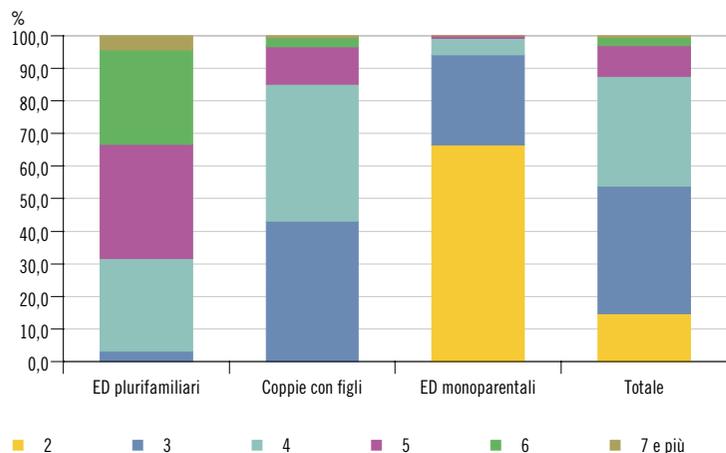
Fonte: CFP e RS, UST

F. 1.2
Economie domestiche familiari con figli (in %), secondo la tipologia, in Ticino, nel 2015



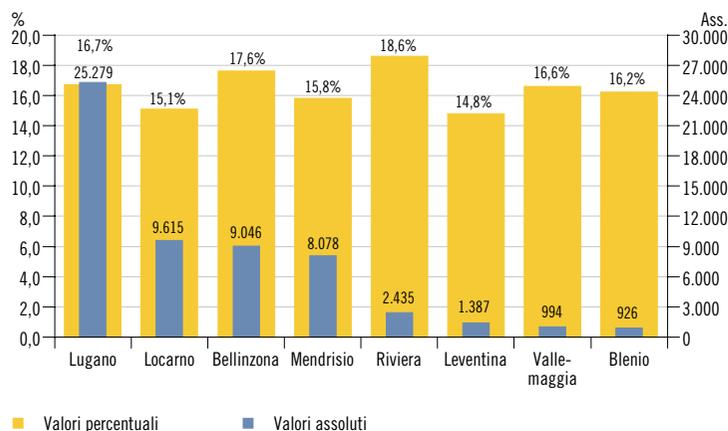
Fonte: RS, UST

F. 1.3
Economie domestiche familiari con figli, secondo il numero di persone, in Ticino, nel 2015



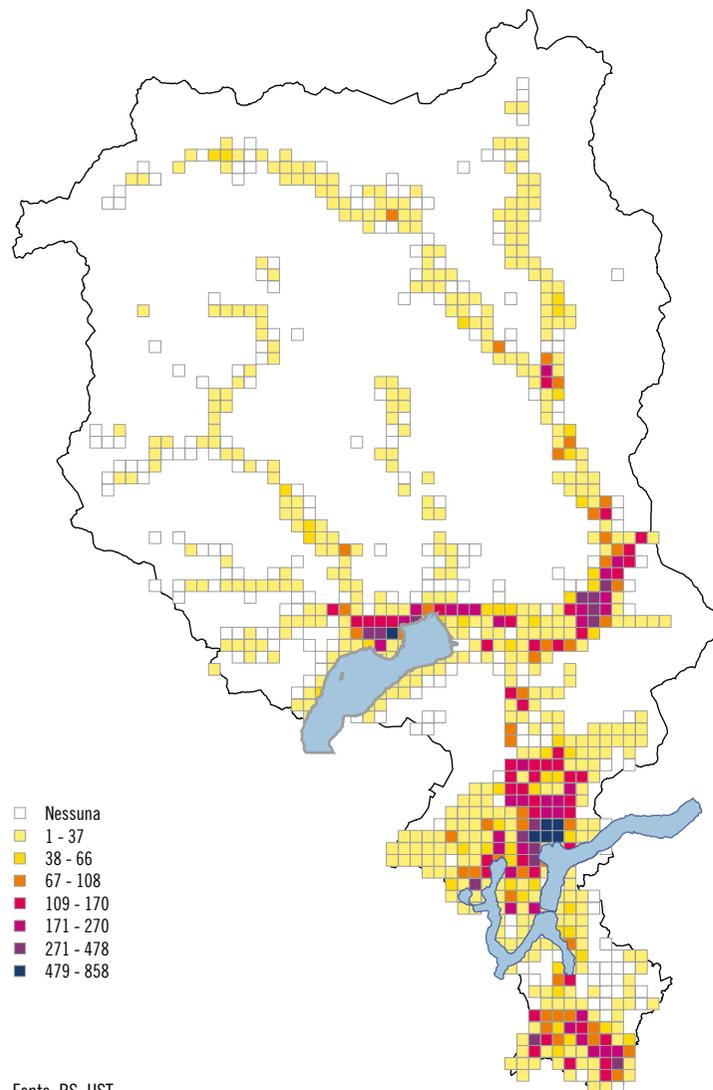
Fonte: RS, UST

F. 1.4
Popolazione residente permanente minorenni (in ass. e in % sul totale della popolazione res. perm.), per distretto, in Ticino, nel 2015



Fonte: STATPOP, UST

F. 1.5
Densità di economie domestiche con figli minorenni (per km²), in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

dal genitore con un figlio (il 69,1%), e un altro quinto dei casi dal genitore con due figli (il 24,9%). Sono quindi poco frequenti le famiglie monoparentali di tre o più figli. Complessivamente i nuclei familiari più comuni sono formati da tre o da quattro persone (il 39,2% rispettivamente il 33,7% del totale) e solo una minima parte conta cinque persone o più (il 12,4%) [F. 1.3].

Distribuzione dei minorenni nel territorio

In termini assoluti sono i distretti più popolosi ad avere il maggior numero di minorenni, ma la situazione appare molto più equilibrata se si osserva il fenomeno in termini relativi [F. 1.4]. I distretti come quelli di Riviera, Leventina, Vallemaggia o Blenio, pur non arrivando a totalizzare il numero di minorenni del Distretto di Mendrisio (il quarto per presenza di 0-17enni), presentano percentuali di minorenni simili o superiori a quelle dei distretti più popolosi. La presenza sul territorio cantonale di nuclei familiari con minorenni è molto eterogenea e ricalca in linea di massima la distribuzione geografica della popolazione residente. In Ticino queste famiglie sono 35.450 e risiedono soprattutto nei centri urbani [F. 1.5], basti pensare che un terzo di tutte le famiglie con minorenni (il 33,3%) vive nei comuni di Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Chiasso.

¹ Origoni e Borioli 2013.

² Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (<https://www.ekff.admin.ch/it/la-coff/concezione-di-famiglia/>).

³ Economia domestica di coppia, sposata o non, che comprende almeno un figlio nato dall'unione precedente di uno dei congiunti. Gli eventuali figli comuni della coppia, che vivono con uno o dei fratellastri o sorellastre, fanno anche parte della famiglia ricomposta.

2. NASCITE, MATRIMONI E DIVORZI

In calo il numero di figli per donna

L'indice congiunturale di fecondità misura l'evoluzione del numero medio di figli per donna nel corso degli anni [F. 2.1]. La sua diminuzione ha caratterizzato tutto il Novecento, passando dai 3,5 agli 1,29 figli per donna nel giro di un secolo e toccando il minimo storico nel 2001, con 1,14 figli per donna. In seguito il valore è cresciuto leggermente raggiungendo quota 1,44 figli per donna nel 2015, il secondo più basso tra i cantoni svizzeri. La diminuzione del numero di figli per donna è visibile anche se si considera l'andamento delle prime nascite: la metà dei bambini venuti al mondo nel 2015 è costituita da primogeniti, mentre 50 anni or sono i primogeniti erano il 40,8%. Sono invece più di un terzo i nati che hanno già un fratellino o una sorellina e solamente il 14,5% delle nascite avviene in famiglie dove già ci sono almeno due bambini; a distanza di quasi 50 anni, il peso proporzionale dei terzogeniti è diminuito di quasi 10 punti percentuali.

Più bambini dalle donne straniere

Nel 2015 sono nati 2.957 bambini, un dato in linea con gli ultimi anni, per un tasso di fecondità pari a 38,7 nascite ogni 1.000 donne in età fertile [F. 2.2]. Le donne di nazionalità svizzera presentano un tasso di fertilità inferiore rispetto a quello delle coetanee straniere, sebbene le prime, più numerose, contribuiscano a quasi il 60% delle nascite. Anche l'indice congiunturale di fecondità (ovvero il numero medio di figli per donna) indica che le straniere superano le coetanee svizzere mettendo al mondo (mediamente, nel 2015) 1,77 figli, contro gli 1,31 delle donne svizzere. Tra le donne straniere, le mamme di nazionalità italiana sono le più numerose, seguono quelle di nazionalità portoghese, kosovara, serba e brasiliana.

Mamme sempre più tardi

Nell'arco di quasi mezzo secolo l'età media delle madri alla nascita del primo figlio è costantemente aumentata, passan-

do dai 25,8 anni del 1969 ai 31,3 del 2014 (il Ticino è tra i cantoni dove l'età media alla nascita del primo figlio è più elevata) [F. 2.3]. Questo grande cambiamento delle abitudini riproduttive avvenuto nell'arco di quasi mezzo secolo è ancora più indicativo se si considera la quota di nascite da madri ultratrentenni: nel 1969 questa era solamente del 36,4% mentre oggi è salita al 71,7%. Il fatto che ora quasi tre neo mamme su quattro hanno più di 30 anni si traduce in una diminuzione della fecondità complessiva, poiché il periodo disponibile per mettere al mondo altri figli viene a ridursi. Sebbene in aumento, le nascite da madri ultraquarantenni (dal 2,8% al 9,7% di tutte le nascite) non compensano la diminuzione della natalità nelle età più giovani.

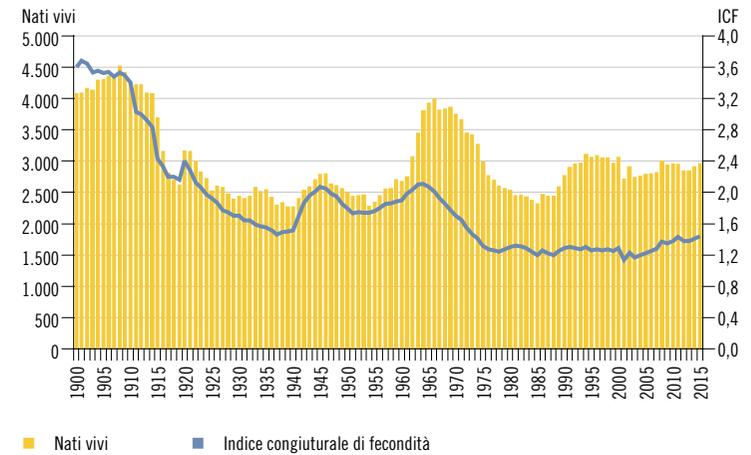
Figli: tra desiderio e fatti

Il desiderio di divenire genitori delle giovani generazioni sembra in contrasto con quanto le generazioni più adulte hanno invece messo in pratica. Nel 2013 le donne¹ tra i 20 e i 29 anni che sostengono di non desiderare figli sono il 4,0%, quelle che vorrebbero averne solo uno il 6,9%. Quasi il 90% vorrebbe quindi avere almeno un figlio, un dato che però non ritroviamo tra le donne più mature che hanno terminato la loro vita riproduttiva (50-59 anni). Tra queste infatti "solo" il 78,6% ha avuto almeno un figlio e il 20,8% ne ha avuto uno solo.

Conseguenze nell'aver dei figli

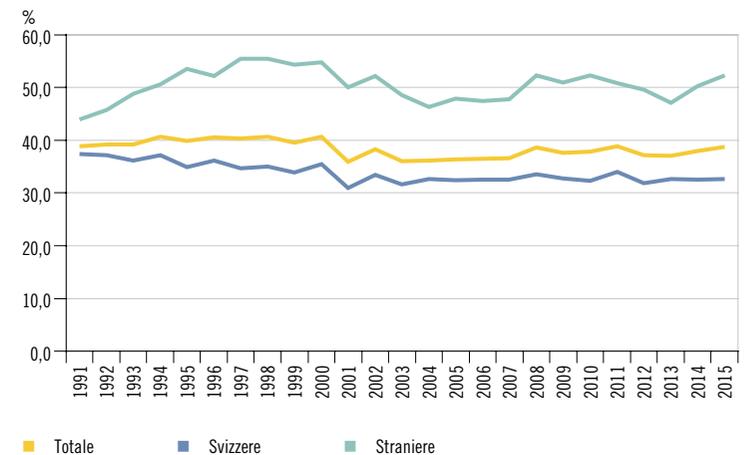
Più della metà delle donne², alla domanda su quali sarebbero le conseguenze in ambito professionale dell'aver figli, indica un peggioramento delle prospettive lavorative [F. 2.4]. Anche alla domanda sulle conseguenze economiche più della metà indica un peggioramento della situazione finanziaria, e per quanto riguarda la "libertà individuale" si osserva una propensione a dare maggior peso agli aspetti negativi dell'aver figli: quasi il 45% delle donne dice che con i figli vi sarebbe un peggioramento dello stile di vita dovuto alle limitazioni nel poter fare quello che si desidera.

F. 2.1
Nati vivi e indice congiunturale di fecondità, in Ticino, dal 1900



Fonte: CFP e RS, UST

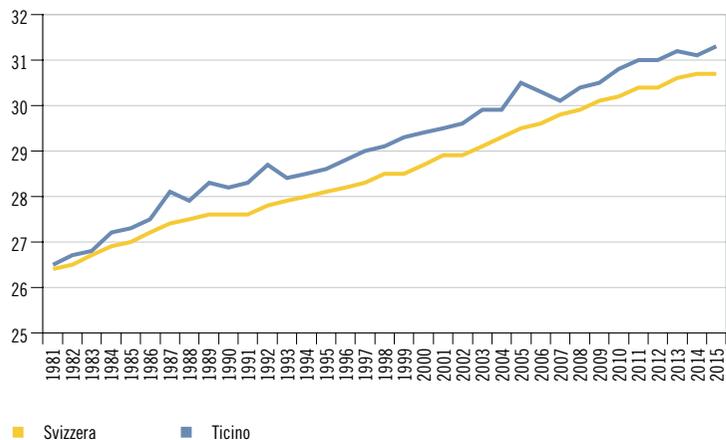
F. 2.2
Tasso di fecondità, secondo la nazionalità della madre, in Ticino, dal 1991



Fonte: STATPOP e BEVNAT, UST

F. 2.3

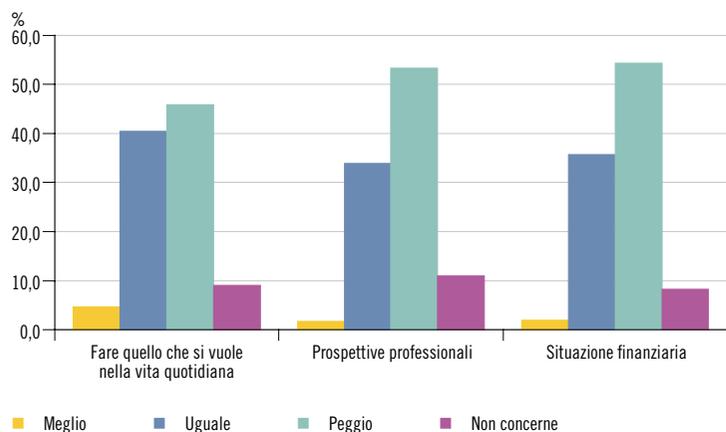
Età media delle madri sposate alla nascita del primo figlio, in Svizzera e in Ticino, dal 1981



Fonte: BEVNAT, UST

F. 2.4

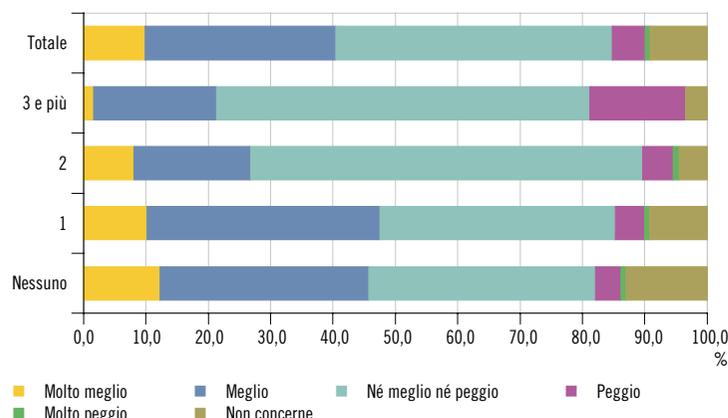
Opinioni delle donne di età compresa tra 20 e 29 anni riguardo alle conseguenze dell'aver figli (in %), in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 2.5

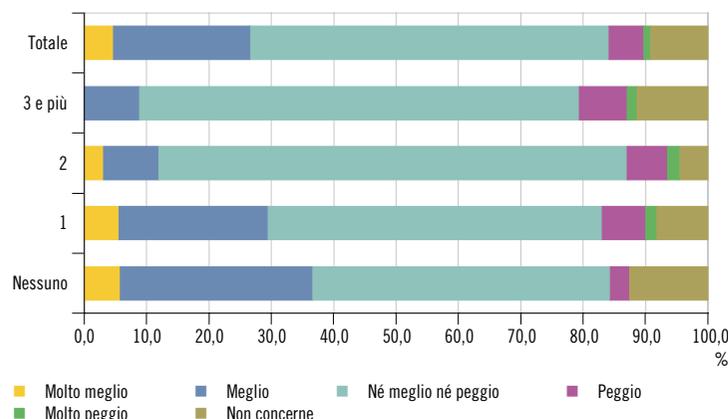
Opinioni delle coppie riguardo alle conseguenze dell'aver figli sulla gioia e la soddisfazione nella vita (in %), secondo il numero di figli, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 2.6

Opinioni delle coppie riguardo alle conseguenze dell'aver figli sulla relazione con il partner (in %), secondo il numero di figli, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

Alla domanda su quale conseguenza avrebbe l'arrivo di un figlio sulla gioia e la soddisfazione nella vita e sulla soddisfazione personale, il 40,4% delle coppie con o senza figli del Ticino ha risposto che vi sarebbero delle ripercussioni positive e solo il 6% delle conseguenze negative (il restante 44,5% afferma di non intravedere né miglioramenti né peggioramenti) [F. 2.5]. La quota di chi afferma che la nascita del figlio porterebbe a un giovamento è più alta tra chi di figli non ne ha rispetto a chi ne ha già almeno uno e diminuisce al crescere del numero di figli (dal 45,7% al 21,3%). Questo mostra come il diventare genitore resti fortemente valorizzato nella nostra società nonostante le difficoltà nella conciliazione tra sfera lavorativa e vita familiare.

Figli: gioie e dolori nelle relazioni di coppia

Avere un figlio sembrerebbe giovare alla relazione di coppia quando ancora i figli non ci sono. Infatti, il 36,6% degli intervistati che al momento dell'inchiesta non hanno figli affermano che la propria relazione con il partner migliorerebbe se dovesse nascere uno [F. 2.6]. Quest'affermazione perde consensi con l'aumentare del numero dei figli già avuti, tanto che solo l'8,9% vedrebbe migliorare la relazione col partner se dovesse nascere un terzo figlio.

La maggior parte dei genitori afferma di non avere particolari difficoltà nel gestire col partner l'educazione dei figli. Quasi un quarto di chi ha risposto all'inchiesta³ (23,8%) non ha mai avuto discussioni su questo aspetto nei 12 mesi precedenti il rilevamento, poco più di un terzo (36,9%) solo raramente e quasi un altro terzo (29,3%) ha avuto "solo a volte" dei momenti di discussione col partner su come educare i figli. Si osserva inoltre la tendenza a un leggero aumento delle situazioni di conflitto tra i partner al crescere dell'età dei figli: se solo il 6,2% delle mamme e dei papà di bambini in età prescolare discute su come crescere i figli, questa quota sale al 13,4% tra i genitori di bambini in età adolescenziale (11-14 anni) [F. 2.7].

Un quarto dei bambini nasce fuori dal matrimonio

Oggi un bambino su quattro nasce da genitori non sposati (sono 690 nel 2015), mentre nel 1969 questa situazione caratterizzava solo un caso su venti.

I dati mostrano che una parte dei genitori decide di sposarsi dopo la nascita del bambino: ad esempio la quota di prime nascite tra le madri nubili è più alta rispetto a quella che si osserva tra le madri sposate (il 73,8% contro il 43,6%), mentre nelle seconde e terze nascite si osserva la situazione opposta. Anche i matrimoni tra persone che hanno già un figlio in comune sono aumentati in maniera significativa, passando dal 3,3% del 1979 al 15,9% del 2015 [F. 2.8].

Adozioni

Nel 2015 vi sono state 28 adozioni, un numero inferiore rispetto a quanto avveniva in passato (negli anni Ottanta e Novanta ve ne erano mediamente 50-60 all'anno).

Oggi due terzi delle adozioni sono di coppie sposate mentre il terzo restante consiste in adozioni da parte del patrigno, una situazione che ha caratterizzato per molti anni le adozioni ticinesi.

La metà delle adozioni riguarda bambini con meno di 5 anni, un quarto bambini tra i 5 ed i 9 anni mentre un ultimo quarto ragazzi di 10 e più anni [F. 2.9].

Si alza l'età media al primo matrimonio

Da una trentina di anni il numero dei matrimoni registrati in Ticino è abbastanza stabile intorno alle 1.500 celebrazioni l'anno. Il tasso di nuzialità non ha avuto grandi variazioni, anche se negli ultimi anni si assiste a un leggero calo (complessivamente si è passati dai 5,8 matrimoni ogni 1.000 abitanti residenti permanenti del 1989 ai 4,3 del 2015) [F. 2.10].

Per contro, l'età media al primo matrimonio è costantemente aumentata sia per gli uomini sia per le donne (32,8 anni rispettivamente 30,3 anni), lasciando invariato negli anni il divario tra i sessi. In sette casi su dieci, oggi come trent'anni fa, l'uomo è più anziano della donna, in altri due è invece

la donna ad avere più anni del marito e solo in un caso su dieci i coniugi hanno la stessa età.

In aumento le persone che si risposano

Nel corso degli anni si è assistito a un forte calo dei primi matrimoni, ossia quelli tra partner celibi-nubili, che oggi rappresentano poco meno di due terzi dei matrimoni, quando nel 1969 erano quasi nove su dieci [F. 2.11]. Ad aumentare sono le persone che decidono di risposarsi dopo un divorzio: in poco più di un quarto dei matrimoni (il 26,4%) lo stato civile dell'uomo prima delle nozze è di "divorziato", per le donne la quota scende al 23,8%. Dietro a questo fenomeno si può leggere certamente il progressivo incremento dei divorzi nella nostra società e la successiva formazione di nuove forme familiari, come quelle con figli provenienti da unioni precedenti (a proposito delle famiglie ricomposte v. "Le "nuove" forme familiari" a p. 6). Nel 2014 in poco più di quattro famiglie su cento vi è almeno un figlio di cui solo uno dei coniugi è genitore.

Più di quattro matrimoni su dieci finiscono in un divorzio

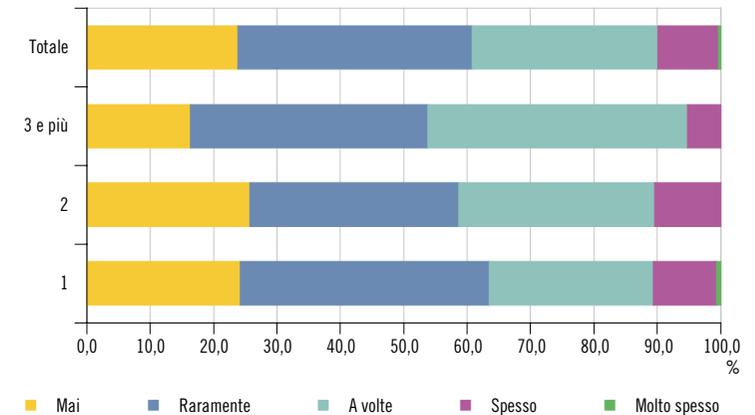
Nel corso degli anni⁴ si è assistito a un notevole aumento nel numero dei divorzi: malgrado il loro numero abbia smesso di crescere, si stima che in Ticino poco più di due matrimoni su cinque celebrati nel 2015 termineranno con un divorzio (il 43,5%). La lettura di questi dati è resa però difficile sia dal modificarsi della legislazione in materia sia dal sistema utilizzato per raccogliere i dati. E proprio il metodo di rilevazione⁵ ci impedisce di confrontare la situazione odierna con quella precedente il 2011. Confrontando gli ultimi quattro anni, il numero dei divorzi è pressoché stabile (sono 672 nel 2015), con un tasso di divorzialità anch'esso stabile sugli 1,9 divorzi ogni 1.000 abitanti.

Durata media dei matrimoni in aumento

Oggi più di quattro divorzi su dieci sono pronunciati dopo meno di 10 anni di matrimonio, un quarto lo sono dopo 10-19 anni, e la parte restante – tre su dieci – dopo 20 anni e più

F. 2.7

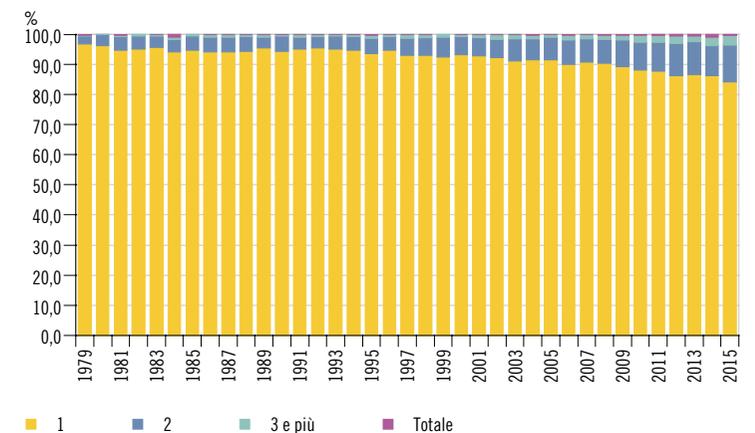
Copie con figli in situazione di disaccordo col partner sull'educazione dei figli (in %), secondo il numero di figli e la frequenza, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

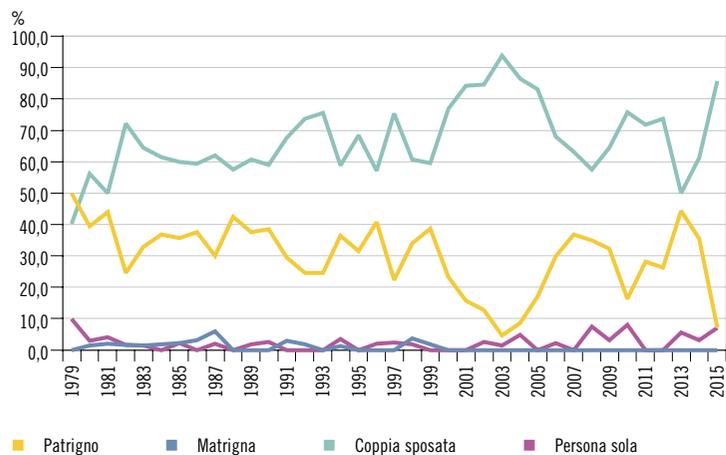
F. 2.8

Matrimoni di coppie con figli in comune avuti prima del matrimonio (in %), secondo il numero di figli, in Ticino, dal 1979



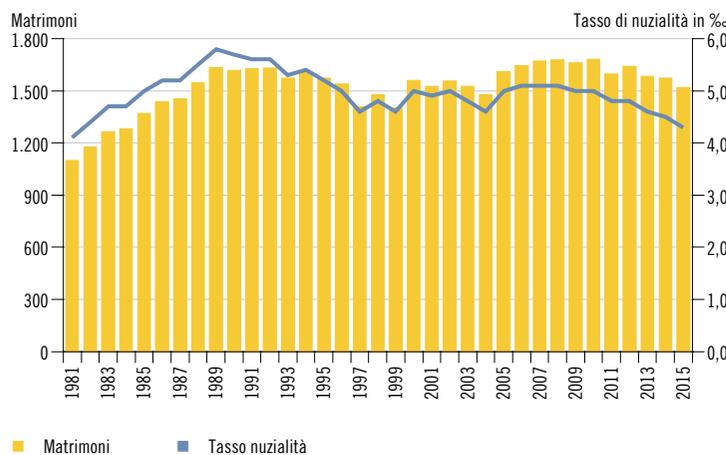
Fonte: BEVNAT, UST

F. 2.9
Adozioni (in %), secondo il tipo di adottante, in Ticino, dal 1979



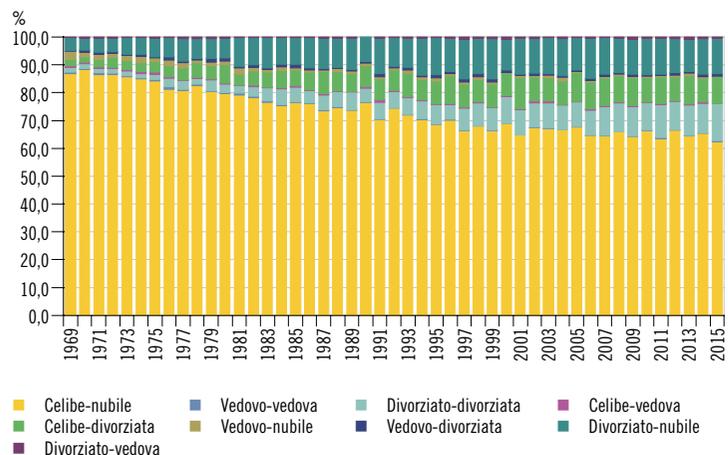
Fonte: BEVNAT, UST

F. 2.10
Matrimoni e tasso di nuzialità, in Ticino, dal 1981



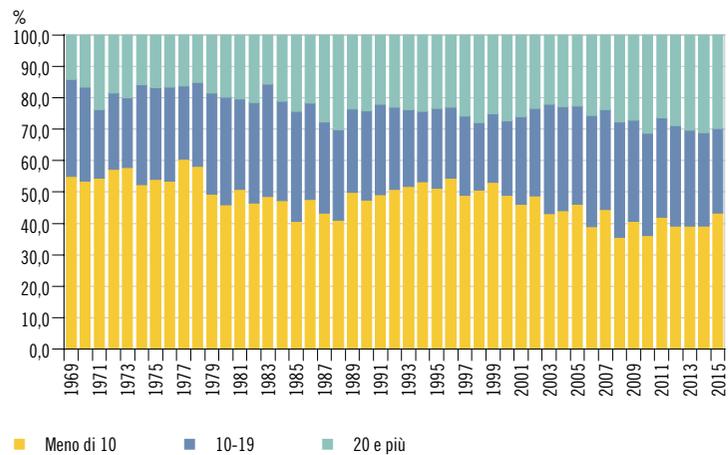
Fonte: STATPOP e BEVNAT, UST

F. 2.11
Matrimoni, secondo lo stato civile della coppia (in %), in Ticino, dal 1969



Fonte: BEVNAT, UST

F. 2.12
Divorzi (in %), secondo la classe di durata del matrimonio (in anni), in Ticino, dal 1969



Fonte: BEVNAT, UST

di matrimonio [F. 2.12]. Quarant'anni fa, invece, più della metà dei divorzi riguardava persone con alle spalle meno di 10 anni di matrimonio; di conseguenza, la durata media dei matrimoni è oggi più elevata (15,4 anni del 2015) rispetto al passato (12,8 anni nel 1969). L'allungamento della durata dei matrimoni che terminano con un divorzio si traduce anche in un aumento dell'età media degli ex-coniugi, che oggi sono più frequentemente degli ultracinquantenni: la percentuale di chi divorzia dopo i 50 anni è passata dal 10,1% al 28,4% per gli uomini e dal 17,0% al 40,0% per le donne nel giro di 30 anni.

Divorzi con figli

Nel 2010, anno in cui è stata rilevata per l'ultima volta l'informazione riguardante il numero di figli minorenni presenti al momento del divorzio, quasi la metà degli scioglimenti (il 44,7% dei casi) ne vedeva coinvolto almeno uno. I divorzi che hanno coinvolto dei figli sono 369 su 885 sentenze pronunciate, per un totale di 608 figli toccati da questa decisione. In termini percentuali il numero di questi casi è diminuito con il passare degli anni, ma se si considerano le cifre assolute, queste sono più che triplicate: nel 1969 i divorzi con figli erano 102, e i bambini coinvolti 175. Raramente i genitori divorziano quando i figli sono ancora molto piccoli, nel 10% dei casi i figli hanno meno di 5 anni, mentre in 7 divorzi su 10 i figli hanno tra i 5 ed i 14 anni.

¹ Sono qui considerate tutte le donne tra i 20 e i 29 anni di età residenti in Ticino, indipendentemente dal fatto di avere o meno già avuto dei figli (fonte IFG 2013, UST).

² Sono qui considerate tutte le donne tra i 15 ed i 79 anni di età residenti in Ticino (fonte IFG 2013, UST).

³ IFG 2013.

⁴ La Statistica sul movimento naturale della popolazione BEVNAT fornisce i dati sui divorzi a partire dal 1969.

⁵ Nel 2011 il metodo di rilevamento dei divorzi è stato modificato (per maggiori informazioni v. "Divorzio" nel Glossario).

3. MIGRAZIONI E ORIGINE DELLE FAMIGLIE

Migrazioni e ricongiungimenti familiari

Negli ultimi decenni le immigrazioni di stranieri sono state il principale motore di crescita demografica cantonale, ma il fenomeno non è nuovo: all'incirca una persona su due residente nel nostro cantone ha un passato migratorio diretto o indiretto.¹ I fenomeni migratori hanno un importante impatto sulle dinamiche familiari: basti pensare che nel 2015 un quinto dei 7.321 arrivi internazionali (1.472 persone) è dovuto a ricongiungimenti familiari, secondo motivo di arrivo in Ticino (il primo è l'esercizio di un'attività lavorativa). A giungere in Ticino motivati da un ricongiungimento familiare sono prevalentemente i minori (il 41,7%) e le donne adulte² (il 43,3%). Gli uomini adulti e gli anziani³ sono solo una piccola parte dei ricongiungimenti (il 12,2%, rispettivamente il 2,8%) [F. 3.1].

Origine e modelli familiari

I nuclei familiari con quattro e più figli sono una realtà marginale e a prevalere è la tipologia del figlio unico. Suddividendo le famiglie in tre grandi gruppi secondo la loro origine (tutti svizzeri nati in Svizzera, tutti stranieri nati all'estero e tipologie miste) emergono alcuni elementi interessanti. Nelle famiglie in cui tutti i membri sono stranieri nati all'estero, la quota di figli unici è particolarmente alta (il 59,3%) rispetto agli altri due gruppi (circa il 50%) [F. 3.2]. La quota di famiglie con due figli è invece maggiore nei nuclei familiari di svizzeri nati in Svizzera e in quelli misti (il 38,4% rispettivamente il 39,5%) rispetto a quanto osservato nelle famiglie straniere (il 30,4%).

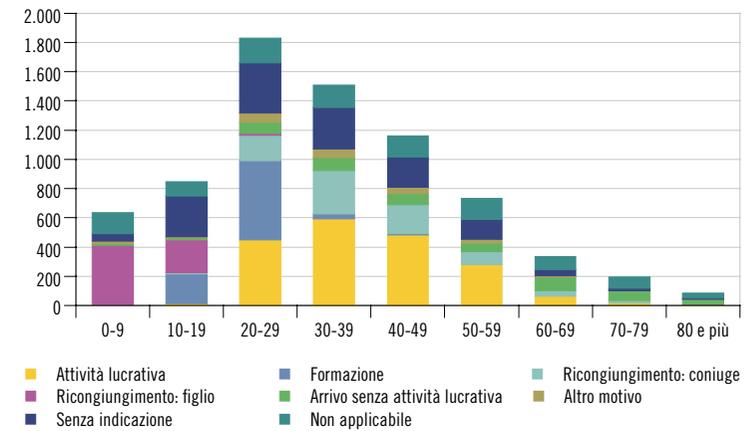
La presenza di bambini e ragazzi varia in funzione della nazionalità. Tra le comunità⁴ con una percentuale più alta di minorenni vi sono gli eritrei con il 37,5% (264 in tutto), seguiti dai kosovari, (25,1%, 403 in tutto), dai russi (il 23,2%, 158 in tutto) e dai portoghesi (22,9% di minorenni, 1.889 in tutto). Gli svizzeri seguono a distanza con il 17,4% sull'insieme della popolazione (44.074 in tutto), mentre gli italiani, pur essendo la prima comunità straniera per numerosità, contano solamente il 12,2% di minorenni.

Paesi e tradizioni differenti

Il numero di minori nel nucleo familiare varia a seconda della nazionalità. Quasi la metà delle famiglie con minorenni dove tutti i membri sono di nazionalità svizzera conta un solo minorenne, mentre un altro 40,7% ne conta due; una situazione simile alle famiglie miste e a quelle straniere in generale [F. 3.3]. Tra le famiglie in cui tutti i membri sono stranieri vi sono poi importanti differenze nel numero di minori presenti. Complessivamente una economia domestica su cinque vede al suo interno dei minorenni (in queste famiglie sono 7.832): su dieci famiglie cinque hanno un solo figlio, quattro due figli e una tre o più figli. Tra una comunità e l'altra si osservano delle differenze significative: alcune sono più orientate verso una tipologia di famiglia numerosa (ad esempio quelle di origine afgana, siriana o turca, nelle quali la quota di nuclei con 3 figli o più è da 3 a 4 volte superiore alla media), altre si caratterizzano invece per la presenza di un solo figlio (ad esempio le famiglie di origine brasiliana, spagnola, dominicana, rumena, portoghese o bulgara, dove la quota di figli unici supera il 60%), e altre ancora per la presenza di due figli (ad esempio le famiglie francesi, irachene, dei paesi bassi o bosniache).

F. 3.1

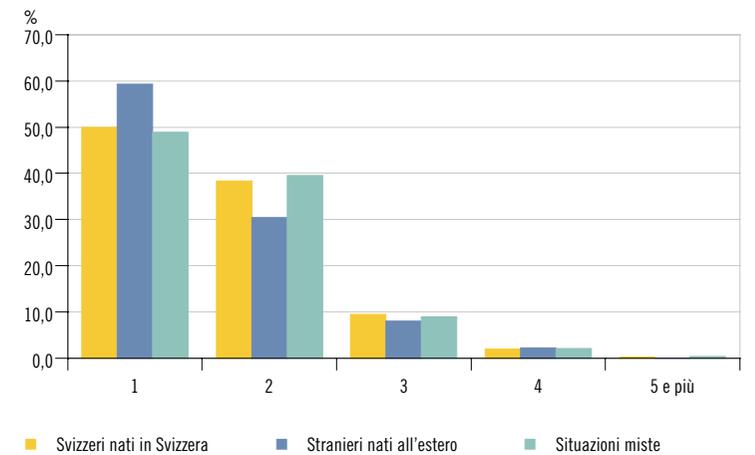
Popolazione residente permanente straniera: arrivi internazionali, secondo le classi d'età e il motivo della migrazione, in Ticino, nel 2015



Fonte: STATPOP, UST

F. 3.2

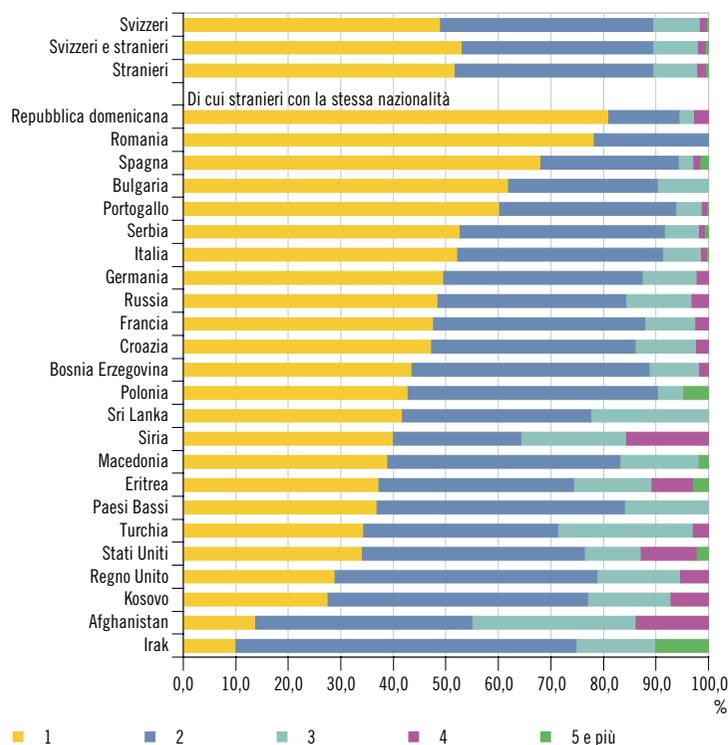
Economie domestiche (in %), secondo l'origine e il numero di figli, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 3.3

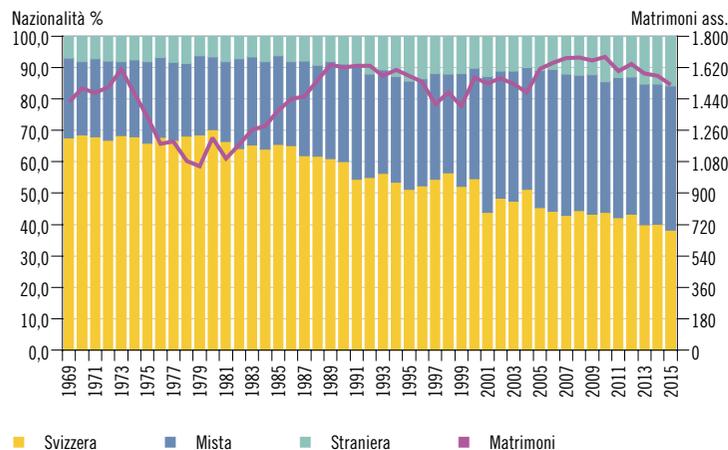
Economie domestiche (in %), secondo il numero di minorenni e la nazionalità dei membri, in Ticino, nel 2015



Fonte: STATPOP, UST

F. 3.4

Matrimoni (in ass.), secondo la nazionalità della coppia (in %), in Ticino, dal 1969



Fonte: BEVNAT, UST

Aumentano i matrimoni misti

La presenza di stranieri nel nostro paese si riflette su molte delle nostre usanze. Un aspetto che nel corso degli anni ha vissuto un notevole cambiamento riguarda i matrimoni misti, ossia quelli tra partner di nazionalità svizzera con partner stranieri [F. 3.4]. Nel giro di quasi mezzo secolo il loro numero è raddoppiato (dai 362 del 1969 ai 697 del 2015), superando in questo modo le unioni tra partner svizzeri (582 nel 2015, il 38,3%). Se si considerano invece unicamente i matrimoni tra stranieri, si constata che le coppie composte da coniugi di nazionalità differente sono quadruplicate (da 27 a 94) mentre quelle con partner della medesima nazionalità sono raddoppiate (da 72 a 147).

¹ Origoni e Bruno 2014 e 2015.

² Per adulti si intendono qui le persone tra i 18 e i 64 anni di età.

³ Per anziani si intendono le persone con 65 e più anni di età.

⁴ Abbiamo qui ritenuto le comunità con almeno 500 individui residenti permanenti.

4. CONDIZIONI DI ABITAZIONE

Famiglie in 3 o 4 locali

Nel 2015 le abitazioni occupate in Ticino sono prevalentemente dei quadrilocali (il 32,4%) e dei trilocali (il 29,4%). Seguono quelle con cinque locali (l'11,0%), mentre i bilocali e i monolocali sono molto meno diffusi (il 15,6%, rispettivamente il 4,1%). In media le famiglie s'installano in abitazioni più grandi rispetto alle economie domestiche senza figli – 4,3 locali le prime, 3,2 le seconde – una scelta giustificata anche dal maggior numero di persone mediamente presenti. Benché le abitazioni siano più grandi, nelle famiglie (di fatto composte da un numero maggiore di individui) si sta un po' più stretti: 1,2 locali per persona contro i 2,2 delle economie domestiche senza figli. Inoltre, le famiglie i cui membri sono stranieri nati all'estero occupano tendenzialmente delle abitazioni con un numero inferiore di locali rispetto alle famiglie svizzere o a quelle miste [F. 4.1].

Meno metri quadrati a disposizione di ognuno

Anche per quanto riguarda la superficie dell'abitazione valgono le medesime considerazioni fatte per il numero di locali: le famiglie risiedono in abitazioni più grandi (in media 117 m²) rispetto alle economie domestiche senza figli (in media 95 m²), ma hanno a disposizione un numero di metri quadrati per persona inferiore (36 m² a persona nelle famiglie contro i 72 m² a persona nelle economie domestiche senza figli) [F. 4.2].

La dimensione dell'abitazione varia secondo l'origine degli occupanti. Le famiglie in cui tutti sono di origine svizzera e sono tutti nati in Svizzera occupano mediamente delle abitazioni più grandi rispetto ai nuclei familiari misti o dove tutti sono stranieri nati all'estero (126 m² le prime rispettivamente 112 m² e 102 m² gli altri).

Famiglie più spesso proprietarie

Chi ha figli è più spesso proprietario della propria casa (il 32,4%) rispetto a chi non ne ha (il 20,5%), mentre la quota di famiglie proprietarie della sola abitazione, ossia dell'ap-

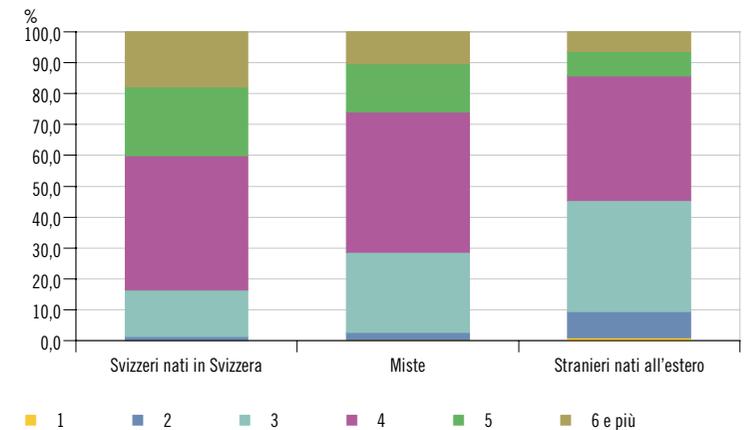
partamento, si allinea sul dato medio cantonale (circa il 15,5%). La quota di affittuari tra le famiglie è invece inferiore (il 45,1% contro il 57,9%).

Un esame delle caratteristiche abitative delle famiglie secondo il passato migratorio dei suoi membri ci permette di evidenziare come, tra le famiglie residenti in Ticino, quelle di svizzeri nati in Svizzera siano maggiormente presenti tra i proprietari della casa o dell'appartamento (il 60,7%), una quota che tende a diminuire nelle famiglie di origine mista (il 41,9%) e in quelle straniere (il 18,2%). In queste due ultime tipologie di famiglia predomina invece l'essere inquilini [F. 4.3].

Tra le principali differenze dell'abitare in proprietà rispetto all'essere inquilini si può evidenziare lo spazio disponibile. Infatti le famiglie proprietarie dell'abitazione hanno più spazio a disposizione rispetto a quelle in affitto (in media 135 m² contro 97 m²). Poiché le famiglie di svizzeri nati in Svizzera sono più spesso proprietarie rispetto alle altre tipologie, ne consegue che hanno maggiore spazio a disposizione rispetto alle famiglie miste o straniere.

F. 4.1

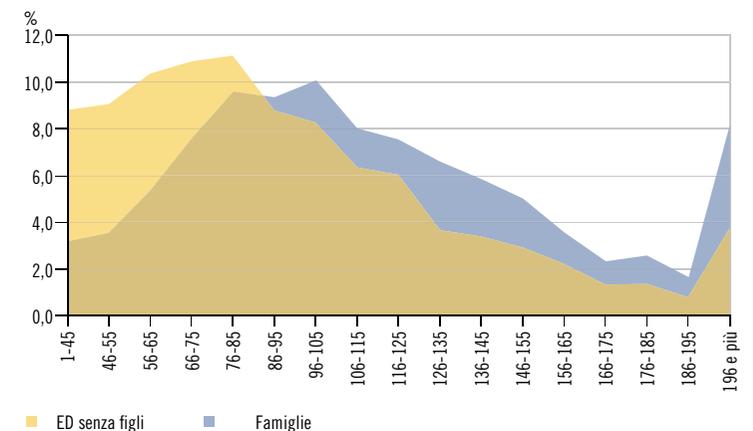
Economie domestiche (in %), secondo l'origine e il numero di locali dell'abitazione, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 4.2

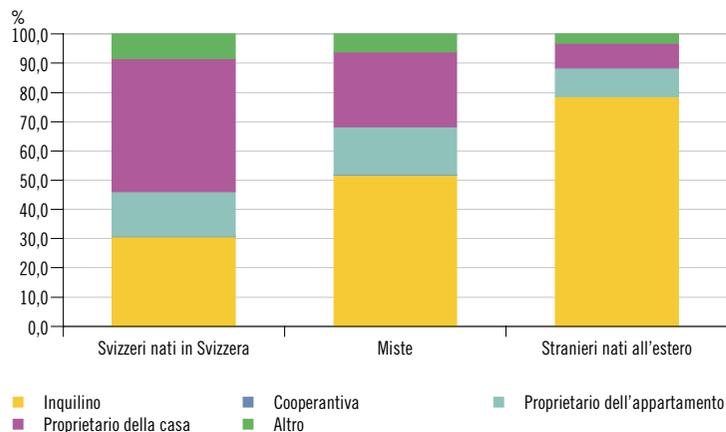
Abitazioni (in %), secondo il tipo di economia domestica (con e senza figli) e la dimensione (in m²), in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 4.3

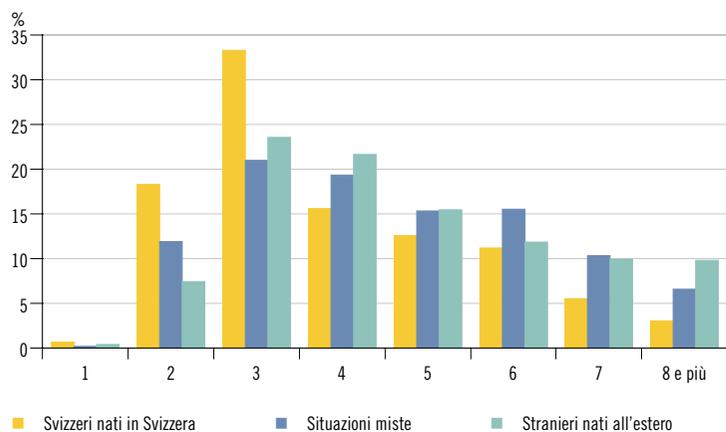
Economie domestiche con figli (in %), secondo l'origine e il tipo di proprietario dell'abitazione, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 4.4

Economie domestiche affittuarie (in %), secondo l'origine e il numero di piani dell'edificio, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

Affittuarie soprattutto in edifici plurifamiliari

Una famiglia affittuaria su dieci lo è in una casa monofamiliare, mentre le altre nove risiedono in edifici plurifamiliari, sia del tipo esclusivamente abitativo (il 67,7% del totale) che del tipo *prevalentemente o parzialmente abitativo*¹ (il 22,2%).

Le abitazioni monofamiliari costano mediamente 183 franchi al mese in più rispetto a quelle site in edifici plurifamiliari, una differenza in parte spiegabile dalla dimensione della superficie locata, che è mediamente più grande (126 m² le monofamiliari e 93m² le abitazioni in edifici plurifamiliari). La proporzione di famiglie dove tutti sono svizzeri nati in Svizzera affittuarie in case monofamiliari è superiore a quella delle famiglie miste o straniere (il 14,4% contro l'8,5% rispettivamente 8,2%).

Quando le famiglie svizzere affittano abitazioni in edifici plurifamiliari, si osserva una preferenza per le palazzine con al massimo 3 piani, mentre le famiglie miste o straniere sono maggiormente locatarie in edifici di 4 o più piani [F. 4.4].

¹ Si tratta di edifici nei quali si trova anche una superficie commerciale o ad uso ufficio, o di edifici destinati principalmente a scopi diversi da quello abitativo ma nei quali si può trovare un'abitazione (ad esempio quella del custode).

5. FORMAZIONE NELLE FAMIGLIE

Coppie omogame

In quasi sei coppie con figli su dieci, la formazione dei coniugi è di pari livello, situazione che prende il nome di “omogamia” formativa: la maggior parte delle coppie tende in effetti a formarsi tra individui che hanno seguito una formazione simile [F. 5.1]. Nelle coppie restanti, quelle dove è il padre ad avere una formazione più alta rispetto alla madre sono quasi il doppio di quelle dove avviene l'opposto (23,9% nel primo caso contro 13,3% nel secondo). La situazione riscontrata in Ticino è simile a quanto osservato a livello nazionale.

La distinzione per stato civile evidenzia che, rispetto alle coppie sposate, tra i conviventi è maggiore la quota di coppie in cui la madre ha un livello di formazione più alto rispetto al padre, a scapito in particolare della quota di coppie con pari formazione.

Un terzo dei padri con formazione terziaria

In più di un terzo delle coppie con figli¹ il padre, indipendentemente dalla formazione della madre, ha una formazione di grado terziario, mentre in poco più di una su quattro è la madre ad avere una formazione terziaria. Rispetto a quanto si osserva mediamente a livello nazionale, il Ticino presenta delle quote inferiori di genitori con una formazione terziaria [F. 5.2]. È per contro nelle formazioni di grado secondario I e II che la quota di mamme supera quella dei papà, una situazione simile a quanto si osserva anche a livello nazionale, ma con percentuali leggermente più alte in Ticino.

La quota delle mamme che non hanno terminato alcuna formazione è del 6,9% mentre quella delle mamme con unicamente la formazione dell'obbligo è dell'11,9%. Per i papà queste percentuali sono del 7,2% rispettivamente del 9,6%.

Una formazione bassa tra le madri è maggiormente associata all'inattività professionale

Confrontando la formazione più alta conclusa con lo statuto sul mercato del lavoro delle mamme è possibile vedere

come all'aumentare del grado di formazione aumenti anche il grado di occupazione.

Le mamme² che si sono limitate a una formazione dell'obbligo sono infatti più spesso inattive (il 46,3%) rispetto a quelle con una formazione universitaria (il 26,3%). Tra le attive, queste ultime approfittano maggiormente dei tempi parziali rispetto a quelle che hanno unicamente la formazione obbligatoria (il 47,7% contro il 25,1%) [F. 5.3].

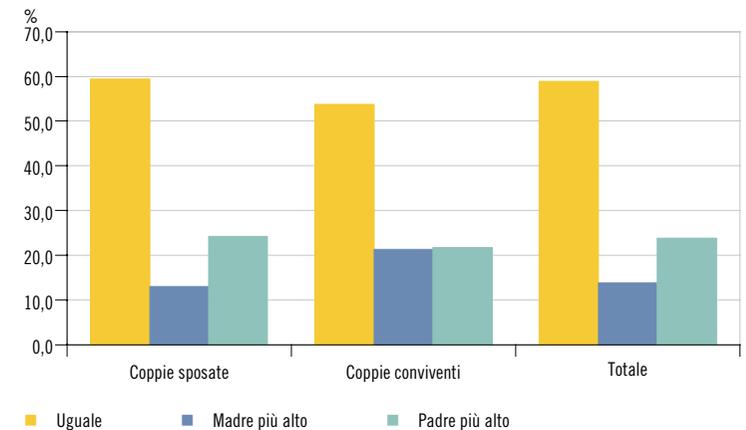
Famiglie monoparentali

La relazione esistente tra livello di formazione e statuto sul mercato del lavoro è molto forte anche nel caso delle famiglie monoparentali: con l'aumentare del grado di formazione aumentano anche i genitori attivi nel mercato del lavoro. In una famiglia monoparentale la quota di genitori occupati a tempo pieno raddoppia se il genitore ha una formazione terziaria rispetto a un genitore con un diploma di scuola dell'obbligo [F. 5.4].

Un altro elemento che è possibile evidenziare è la significativa differenza nel livello di formazione tra i genitori in coppie con figli e quelli in famiglie monoparentali. La quota di mamme che hanno una formazione di grado secondario I è maggiore rispetto a quella delle mamme che vivono in coppia [F. 5.5].

F. 5.1

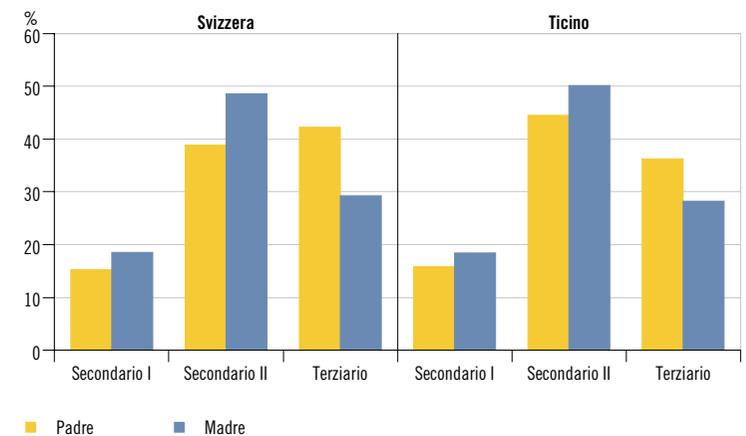
Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il livello di formazione dei genitori, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 5.2

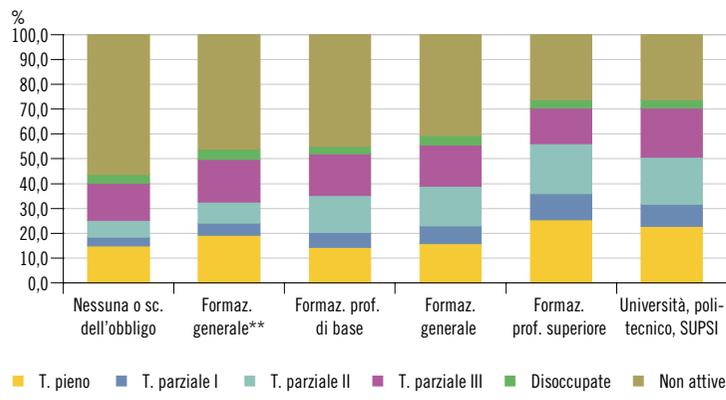
Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il livello di formazione dei genitori, in Svizzera e in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 5.3

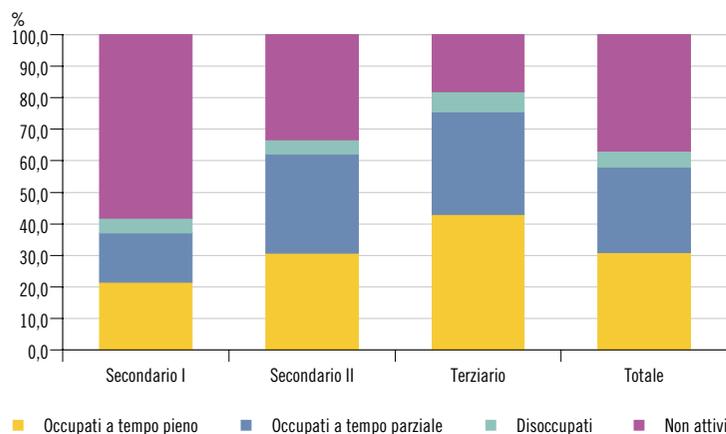
Economie domestiche con figli (in %), secondo il livello di formazione* e lo statuto di attività / il grado di occupazione* della madre, in Ticino, nel 2015



* V. a. il Glossario.
** Scuola di formazione generale o preparazione a una formazione professionale.
Fonte: RS, UST

F. 5.4

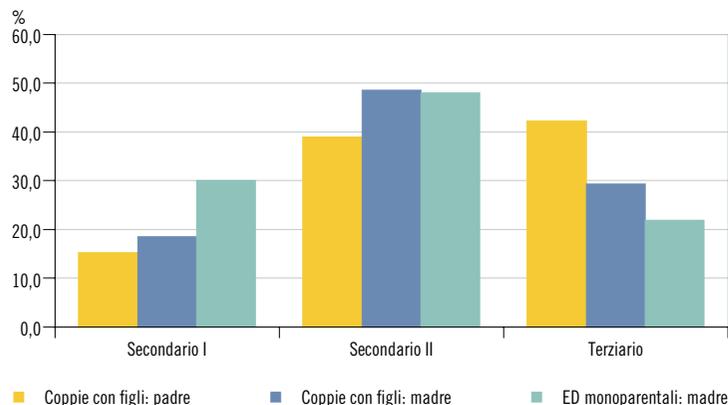
Economie domestiche monoparentali (in %), secondo il livello di formazione e lo statuto di attività del genitore, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 5.5

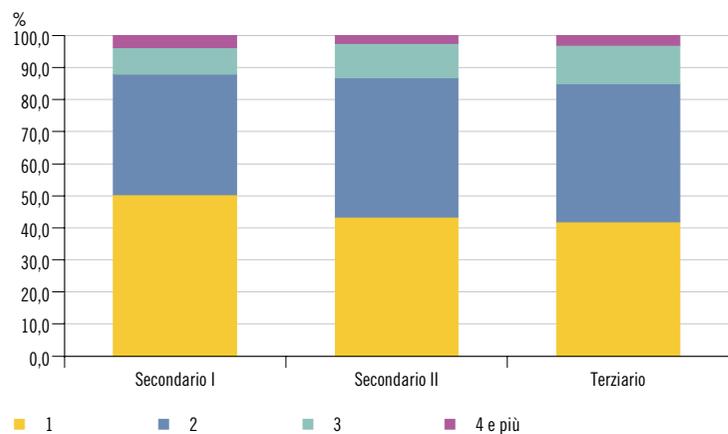
Economie domestiche con figli (in %), secondo il livello di formazione dei genitori*, in Ticino, nel 2015



* I dati per i padri in ED monoparentali non sono pubblicabili per insufficiente attendibilità statistica.
Fonte: RS, UST

F. 5.6

Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il livello di formazione della madre e il numero di figli, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

Livello di formazione e numero di figli

La tendenza a non avere figli evidenziata dalla letteratura scientifica³ può derivare da svariati motivi. Tra questi vi è l'importanza data alla carriera professionale, per la quale le persone hanno investito lunghi anni di formazione. Ed è proprio il dato sulla quota⁴ di persone senza figli secondo il livello di formazione a mostrare come coloro che hanno una formazione medio-alta, soprattutto se di sesso femminile, rimangono più spesso senza discendenti.

Dai dati emerge anche un altro aspetto riguardante le donne con una formazione medio-alta: esse si caratterizzano sia per essere più numerose tra le donne senza figli sia per mostrare una leggera tendenza ad avere più figli (qualora ne abbiano) rispetto alle donne con una formazione secondaria [F. 5.6]. Tra le coppie con figli, circa quattro donne su dieci hanno due figli, una quota che non evidenzia differenze significative tra i tre gradi di formazione. Se si considera la notevole durata media delle formazioni terziarie (per il bachelor 3,9 anni, per il master 2,3 anni e per il dottorato 4,4 anni) le cifre sul numero di figli secondo la formazione delle madri offrono certamente nuovi spunti di riflessione sulla natalità e sulla possibilità di affrontare la maternità in età più avanzate.

¹ Sono qui considerate tutte le famiglie con figli indipendentemente dall'età di questi ultimi.

² Sono qui conteggiate tutte le mamme, indipendentemente dall'età dei figli, che vivono in economie domestiche di coppie con figli.

³ Ongaro 2006.

⁴ Giudici et al. 2016.

6. CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO

La statistica ha a disposizione più di una fonte per descrivere la situazione lavorativa delle persone e delle famiglie. Per confrontare nel tempo le strategie delle famiglie nella suddivisione del lavoro si è scelto qui di utilizzare i dati della Rilevazione Strutturale 2015. In questo caso ci troviamo quindi di fronte ad autodichiarazioni delle persone riguardo alla loro attività professionale. Sono considerate occupate le persone che lavorano almeno 1 ora la settimana.

Modello tradizionale e neo-tradizionale

Nel corso degli ultimi quarant'anni la divisione del lavoro remunerato all'interno delle famiglie ha subito degli importanti cambiamenti. In particolare la percentuale di coppie con una divisione del lavoro di tipo "tradizionale", vale a dire dove lui è occupato a tempo pieno e lei non esercita un'attività remunerata diminuisce progressivamente nel corso degli anni (dal 68,2% del 1970 al 25,7% del 2015). Emerge invece una divisione del lavoro che possiamo definire come neo-tradizionale, sempre caratterizzata dall'attività a tempo pieno dell'uomo, ma associata a un'attività a tempo parziale (inferiore al 90%) della donna (dal 7,5% del 1970 al 31,3% del 2015) [F. 6.1]. Aumenta anche la quota di coppie dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno (+5,5 p.p.). Segnaliamo infine che il Ticino è tra i cantoni dove il modello tradizionale è maggiormente presente rispetto al dato medio nazionale del 18,4%.

Maternità e partecipazione al mondo del lavoro

In giovane età gli uomini e le donne mostrano dei tassi di attività pressoché simili (circa l'80% tra i 25-29 anni è presente sul mercato del lavoro). Per le donne la situazione cambia radicalmente quando nascono i figli: se alcune rimangono attive riducendo il grado d'occupazione, altre smettono di lavorare ciò che si traduce in una riduzione del tasso di attività globale. In passato l'uscita delle donne dal mercato del lavoro era più marcata, oggi il divario tra uomini

e donne è ancora presente, ma in maniera minore. Per gli uomini invece la presenza dei figli non modifica la partecipazione al mercato del lavoro, in media sempre vicina a un tasso di attività del 100% [F. 6.2].

Differenze regionali nell'occupazione delle madri

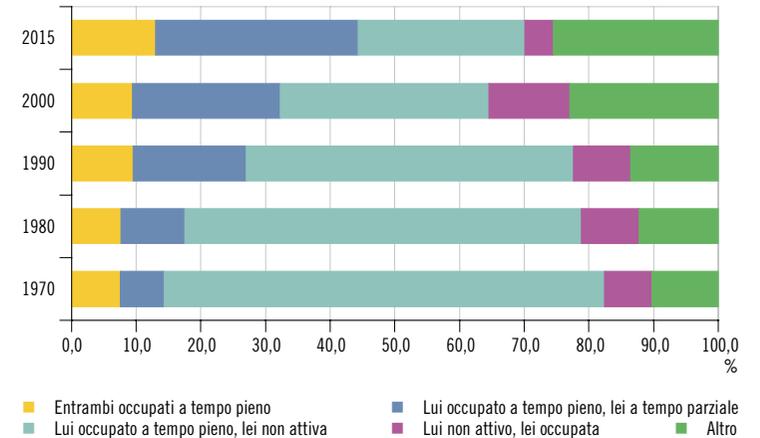
Indipendentemente dall'età e dal numero di figli, le mamme ticinesi si differenziano rispetto alle mamme svizzere nell'occupazione: il 60,7% delle mamme ticinesi con figli minorenni è occupato a tempo pieno o parziale (il 18,6% a un grado inferiore al 50%), contro il 71,0% delle mamme svizzere (il 26,8% a un grado inferiore al 50%). La quota di mamme che hanno un'attività lavorativa remunerata a tempo pieno o parziale aumenta con l'età del figlio più piccolo [F. 6.3].

Il modello tradizionale più presente nelle famiglie numerose ...

In Svizzera, e soprattutto in Ticino, la cura dei figli è sostanzialmente delegata principalmente alle mamme; basti pensare che le madri ticinesi con almeno un figlio di età inferiore ai 4 anni non attive professionalmente sono proporzionalmente più importanti in Ticino: il 42,3% rispetto al 36,0% della Svizzera. Il modello occupazionale della coppia non dipende solamente dalla presenza o meno dei figli, ma vi sono anche altri fattori che influiscono sulle scelte dei genitori. Ad esempio il numero di figli presenti gioca un ruolo molto rilevante: se tra le coppie senza figli la maggior parte delle donne lavora a tempo pieno, con l'arrivo del primo figlio la quota di occupate a tempo parziale o di madri inattive aumenta e con il secondo e terzo figlio il modello tradizionale di suddivisione del lavoro acquista sempre più peso [F. 6.4].

F. 6.1

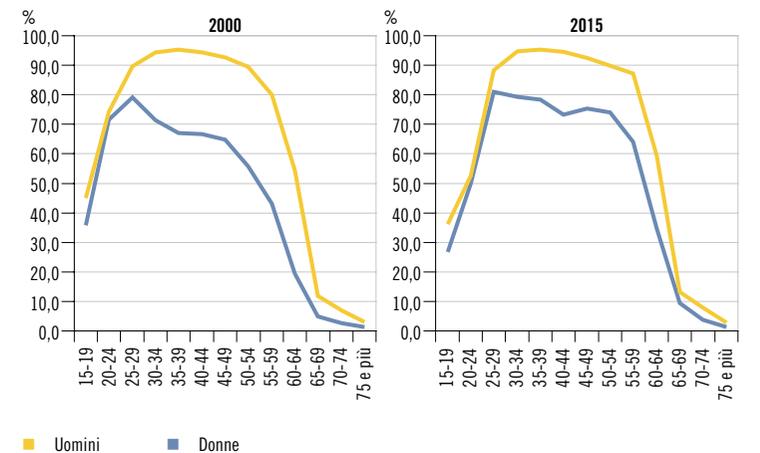
Copie con figli (in %), secondo il modello occupazionale della coppia, in Ticino, dal 1970



Fonte: CFP e RS, UST

F. 6.2

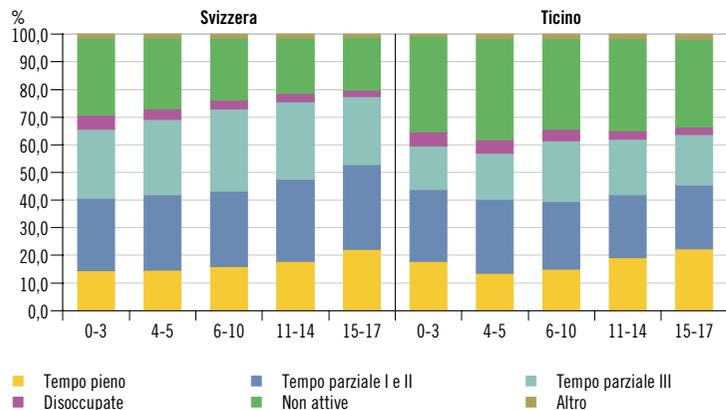
Tasso di attività (in %), secondo la classe d'età e il sesso, in Ticino, nel 2000 e nel 2015



Fonte: CFP e RS, UST

F. 6.3

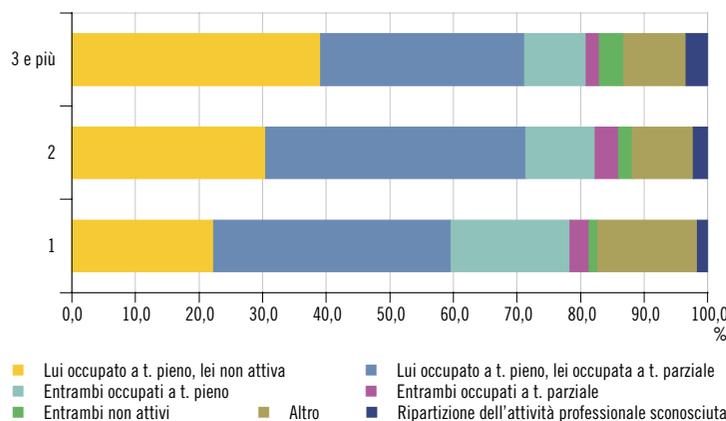
Economie domestiche di coppie con figli: madri (in %), secondo l'età del figlio più giovane e lo statuto di attività / il grado di occupazione*, in Svizzera e in Ticino, nel 2015



* V. a. il Glossario.
Fonte: RS, UST

F. 6.4

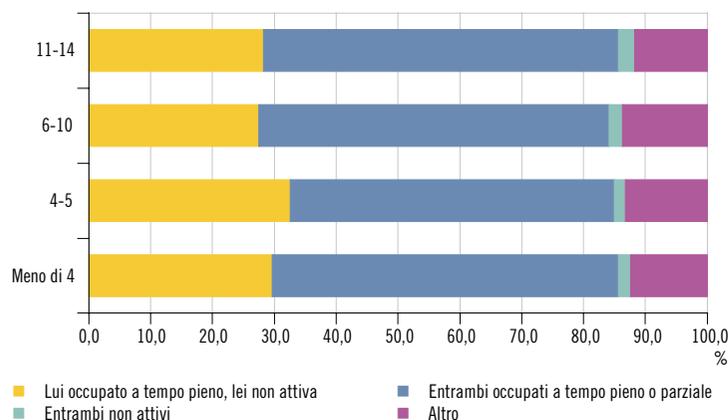
Copie con almeno un figlio di età inferiore ai 15 anni (in %), secondo il numero di figli e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 6.5

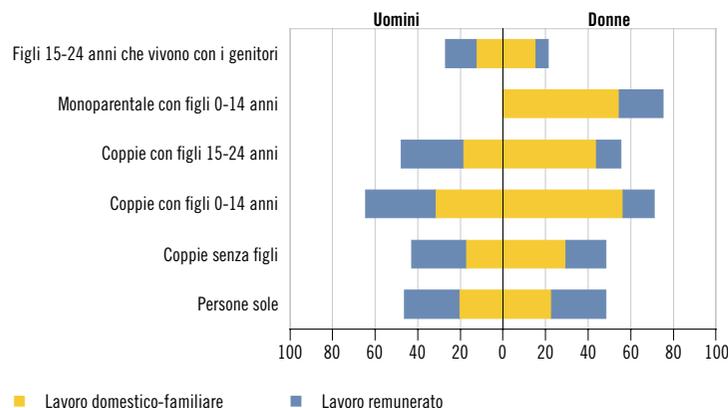
Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo la classe d'età del figlio più giovane e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST

F. 6.6

Tempo dedicato al lavoro domestico-familiare e al lavoro remunerato (ore settimanali medie), secondo il tipo di economista domestica e il sesso*, in Svizzera, nel 2013



* Persone in età di esercitare un'attività professionale (donne 15-63 anni, uomini 15-64 anni).
Fonte: RIFOS, UST

... e in quelle con figli piccoli

Oltre al numero di figli, anche l'età del figlio più giovane influenza la scelta dei genitori sul modello di attività professionale della coppia. Nelle famiglie dove il figlio più giovane ha meno di sei anni il modello "tradizionale" è maggiormente presente (il 29,7% quando il figlio ha meno di quattro anni, il 32,6% quando ha tra quattro e cinque anni), ma la sua diffusione diminuisce man mano che il figlio più giovane cresce [F. 6.5].

Infatti la diffusione del modello tradizionale sembra attenuarsi nel momento in cui i figli raggiungono l'età della scuola dell'obbligo, affrancando la madre dalla cura dei figli e consentendole in questo modo, nel caso riesca a rientrare sul mercato del lavoro, di praticare un'attività lavorativa remunerata.

Gli studi mostrano che gli effetti dei due fenomeni si sommano (il numero e l'età dei figli), cosicché trovare una mamma occupata professionalmente con più di due figli, il più giovane dei quali ha meno di tre anni, è poco frequente (il 38,7% delle mamme con tre figli e più è occupato contro il 69,0% di quelle con un solo figlio e il 57,6% di quelle con due figli, sempre con meno di tre anni).

Attività professionale e attività domestiche

L'arrivo dei figli nelle famiglie sembra modificare in modo rilevante le abitudini delle persone nella suddivisione tra i partner del lavoro remunerato e del lavoro domestico. In Svizzera, gli uomini e le donne che vivono da soli dedicano il medesimo numero di ore alle attività professionali e ai lavori domestici. Al formarsi della coppia la donna aumenta il tempo dedicato ai compiti non remunerati mentre l'uomo lo diminuisce, di modo che lo scarto tra i sessi diviene più rilevante per quel che riguarda il lavoro domestico (circa 12,5 ore) [F. 6.6]. Con l'arrivo dei figli le differenze tra i sessi diventano ancor più importanti: le mamme con almeno un bambino di età inferiore ai 15 anni dedica in media 56,5 ore a settimana ai lavori domestici, 25 ore in più rispetto

ai papà. Con il crescere dei figli le ore di lavoro domestico diminuiscono, ma la differenza tra i sessi rimane invariata. A fronte di una situazione ancora fortemente sbilanciata, nel corso dell'ultimo decennio gli uomini hanno aumentato il proprio impegno nel lavoro non remunerato e le donne l'hanno diminuito¹.

Lavori domestici: punti di vista differenti

La suddivisione dei lavori domestici in una famiglia può fornire importanti informazioni riguardanti la vita quotidiana. Secondo i dati prodotti dall'IFG 2013, in quattro famiglie su cinque è la donna a occuparsi principalmente dei compiti domestici. Solamente nel 2,2% dei casi è l'uomo a occuparsi di questi lavori, mentre nel 16,9% dei casi i due partner si ripartiscono i compiti [F. 6.7].

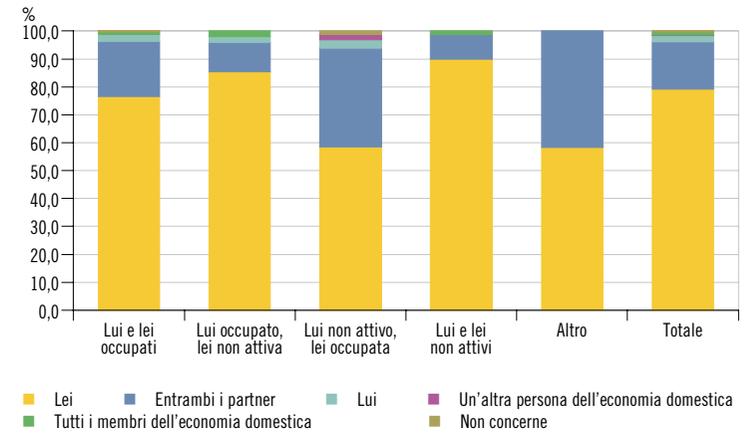
La situazione non sembra modificarsi significativamente introducendo quale informazione supplementare lo statuto di attività dei partner: anche nelle famiglie in cui entrambi lavorano a tempo pieno o parziale è quasi sempre la donna a occuparsi dei lavori domestici (sopra il 76,6%), mentre in un altro quinto dei casi l'onere è condiviso col compagno.

Donne meno soddisfatte degli uomini

Il grande divario per quanto riguarda la suddivisione dei compiti all'interno dell'economia domestica sembra essere vissuto diversamente dai partner. Gli uomini affermano in tre casi su quattro di essere molto soddisfatti della loro situazione, mentre per le donne questo avviene in poco più della metà dei casi. Le donne che maggiormente manifestano insoddisfazione sulla ripartizione dei lavori domestici nella coppia sono quelle che hanno un lavoro remunerato (a tempo pieno o parziale). È interessante osservare come i giudizi più negativi si trovino tra le donne, anche se con percentuali contenute, in particolare tra le coppie dove i partner sono non attivi. [F. 6.8].

F. 6.7

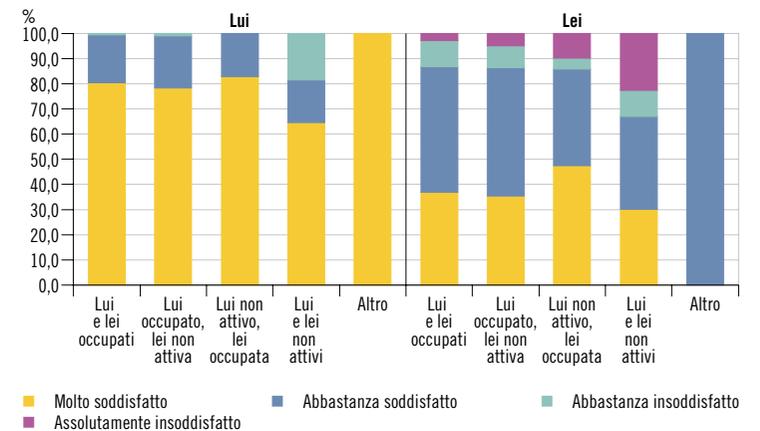
Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il modello occupazionale della coppia e la persona che si occupa dei lavori domestici, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 6.8

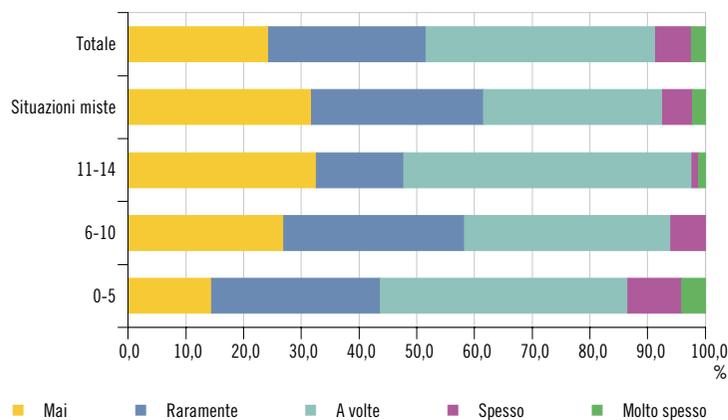
Copie con figli: partner (in %), secondo il sesso, il modello occupazionale della coppia e il grado di soddisfazione sulla ripartizione dei lavori domestici, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 6.9

Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo la classe d'età dei figli e la frequenza del disaccordo tra i partner sulla suddivisione dei lavori domestici, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

Suddivisione dei lavori domestici

Benché la suddivisione nei lavori domestici non sia equamente distribuita tra i partner, più della metà delle persone contattate dell'ambito dell'Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG 2013) afferma di non avere mai avuto (il 24,3%) o avuto solo raramente (il 27,3%) disaccordi con il partner sulla ripartizione dei lavori domestici da svolgere in famiglia [F. 6.9]. Solo una piccola parte indica invece di dover discutere frequentemente per questo motivo (l'8,6%). La presenza di figli evidenzia qualche difficoltà in più nel gestire i lavori domestici con la conseguente nascita di discussioni col partner. Quando sono presenti unicamente bambini in età prescolare la possibilità che sorgano dei "conflitti" col partner è maggiore rispetto alle famiglie in cui i figli sono più grandi: ad esempio, le famiglie con bambini in età prescolare affermano di avere spesso o molto spesso discussioni a questo riguardo (il 13,4%), mentre nelle famiglie con unicamente bambini in età di scuola media questa quota è del 2,3%.

¹ Giudici e Origoni 2014.

7. CUSTODIA EXTRA-FAMILIARE

Il tema dell'accoglienza extra-familiare dei bambini è strettamente legato a quello della conciliabilità tra famiglia e lavoro e a quello delle pari opportunità. Le politiche di molti paesi europei fanno riferimento al Trattato di Lisbona, nel quale si afferma tra l'altro che per favorire l'accessibilità al lavoro delle madri è necessario raggiungere un tasso di attrezzatura in strutture di accoglienza formali del 33%¹. Quest'obiettivo, sebbene non vincolante per la Svizzera, rappresenta un interessante indicatore e termine di comparazione.

Tra nidi dell'infanzia e famiglie diurne

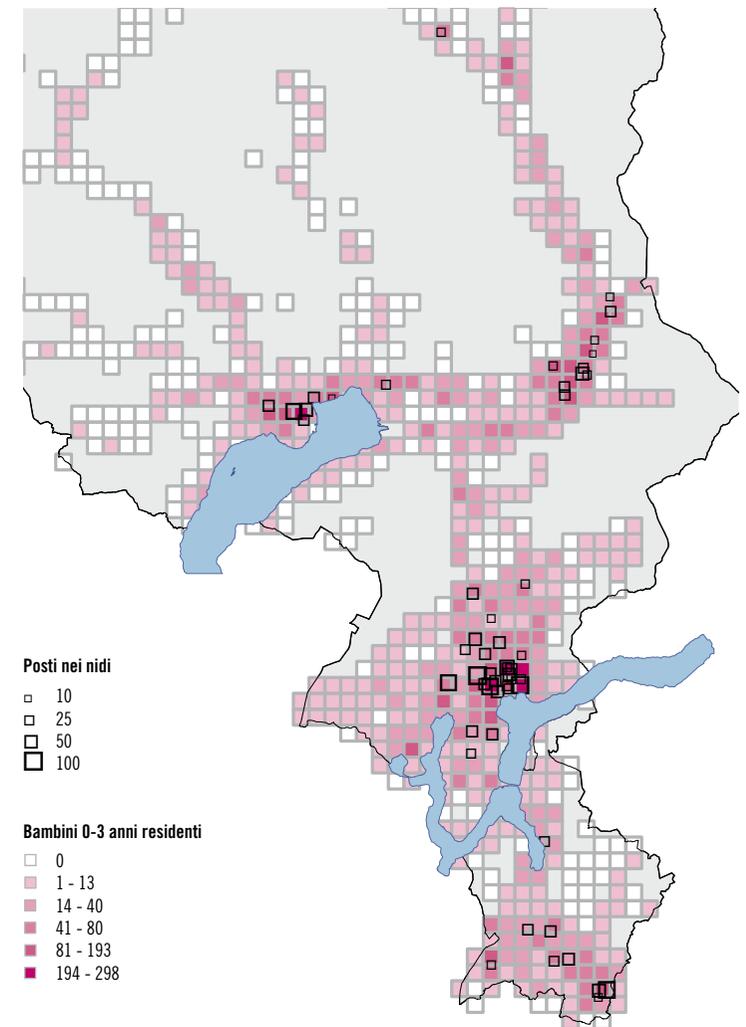
La società nella quale viviamo è cambiata rapidamente² e con essa sono mutati i bisogni e le aspettative delle famiglie. La ripartizione dei compiti e delle attività tra i coniugi richiede oggi soluzioni adeguate affinché la conciliazione tra famiglia e lavoro sia possibile. Le famiglie sono sempre più spesso condizionate da fattori esterni e soprattutto dai vincoli lavorativi di uno o entrambi i genitori, e benché le decisioni su come gestire il nucleo familiare siano nelle loro mani, non sempre è possibile trovare un'adeguata gestione dell'attività lavorativa (ad esempio diminuire il tempo di lavoro per restare con i figli o aumentare il tasso d'occupazione per avere più risorse disponibili). Un ruolo fondamentale in questo contesto è giocato dalle strutture di accoglienza extra-familiare quali i nidi dell'infanzia e le famiglie diurne. Negli ultimi anni sono stati fatti molti sforzi per favorire lo sviluppo di queste strutture, tanto che i primi sono passati dai 33 del 2006 con 737 posti disponibili ai 52 del 2015³ con 1.583 posti (compresi 70 posti di protezione), mentre le famiglie diurne, pur non essendo aumentate, hanno visto crescere sia il numero di bambini ospitati (dai 798 del 2006 ai 1.369 del 2015), sia le prestazioni erogate (le ore di accoglienza prestate indipendentemente dall'età degli ospiti sono passate dalle 173.220 del 2006 alle 237.756 del 2015).

Differenze regionali per le strutture di accoglienza

La presenza di queste strutture nel territorio cantonale varia molto da una regione all'altra, in particolare per quanto riguarda i nidi dell'infanzia. Questi si concentrano soprattutto a sud del Ticino, tanto che nelle alte valli, fatta eccezione per la Leventina con la struttura di Giornico, non ve ne sono [F. 7.1]. I nidi sono molto presenti nei centri urbani del cantone: Lugano ne conta 15, per un totale di 507 posti disponibili, Bellinzona e il polo Chiasso-Mendrisio ne contano 5 ciascuno, il primo con 117 posti mentre il secondo con 181, e infine Locarno ne ha 3 con 129 posti. Il numero di famiglie diurne (239 per un totale di 1.369 bambini) è superiore a quello dei nidi dell'infanzia, ma a differenza di questi ultimi le famiglie diurne ospitano mediamente meno bambini e l'età degli ospiti può raggiungere i 15 anni: tra questi, quelli fino a tre anni di età sono 521 (190 si trovano nel Sopraceneri, 199 nel Luganese e 132 nel Mendrisiotto). Il numero delle strutture di accoglienza non può essere valutato senza tenere in considerazione la distribuzione nel territorio dei bambini che possono usufruire di queste strutture. Complessivamente i nidi dell'infanzia permettono di ospitare il 13,5% dei bambini di età inferiore ai 4 anni presenti sul territorio. Con il 17,8%, il Luganese detiene il tasso di attrezzatura⁴ più alto, seguito dal Mendrisiotto con il 14,6%, dal Bellinzonese con l'11,6% e dal Locarnese con il 10,4%. Per quel che riguarda le famiglie diurne⁵, il tasso di attrezzatura nel Sopraceneri è del 3,7%, nel Mendrisiotto del 7,6% e nel Luganese del 4,1%, mentre il dato cantonale è pari al 4,4% [F. 7.2]. Il tasso di attrezzatura complessivo, ossia considerando oltre ai posti nei nidi dell'infanzia anche i posti disponibili nelle famiglie diurne, è del 17,9%. Secondo le ultime stime degli addetti ai lavori dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, un posto in un nido dell'infanzia è frequentato in media da 1,85 bambini. Se si corregge il tasso di attrezzatura per questo fattore, si ottiene un "tasso di attrezzatura corretto" del 29,4%.

F. 7.1

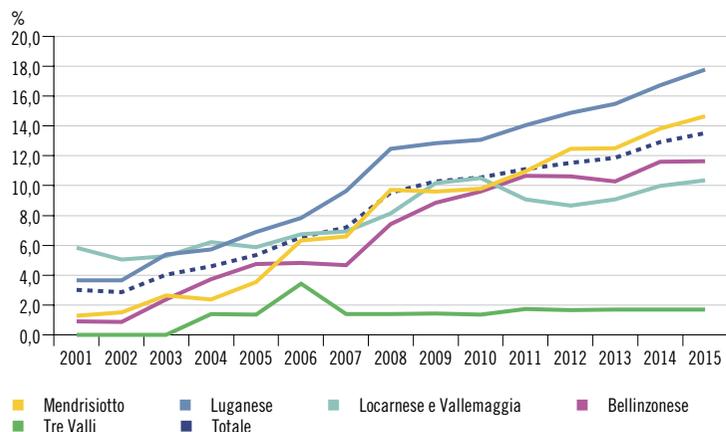
Nidi dell'infanzia, secondo il numero di posti, e bambini residenti permanenti di età compresa tra 0 e 3 anni, in Ticino, nel 2015



Fonte: UFaG; STATPOP, UST

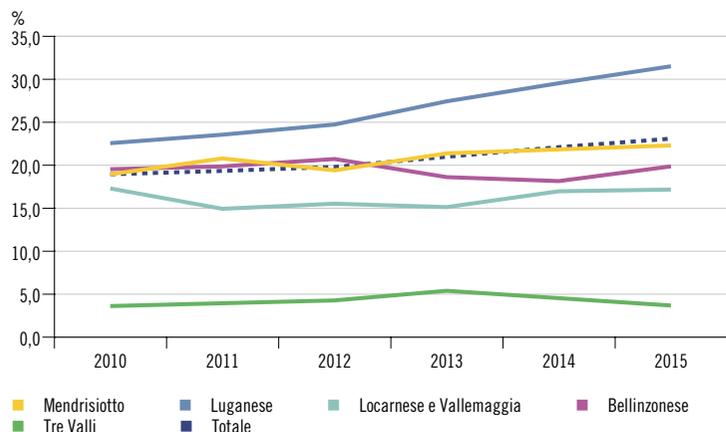
F. 7.2

Tasso d'attrezzatura dei nidi dell'infanzia* (in %), per regione, in Ticino, dal 2001

* V. la nota 4.
Fonte: UFaG

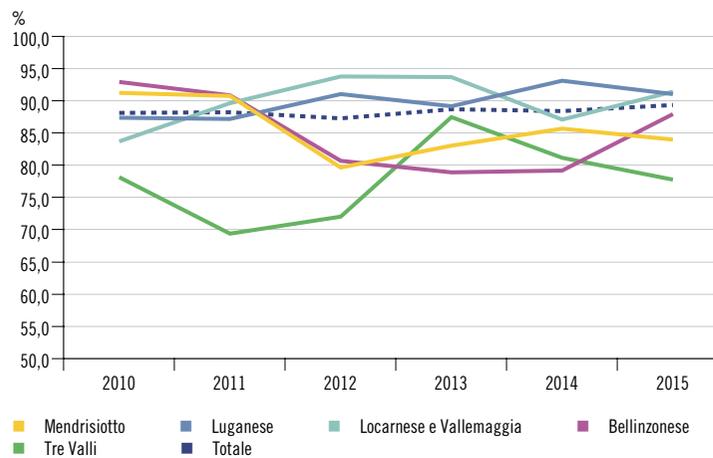
F. 7.3

Tasso di frequenza dei nidi dell'infanzia* (in %), per regione, in Ticino, dal 2010

* V. la nota 6.
Fonte: UFaG

F. 7.4

Tasso di occupazione dei nidi dell'infanzia (in %), per regione, in Ticino, dal 2010



Fonte: UFaG

Il costo delle strutture nel bilancio familiare

Il ricorso alle strutture di accoglienza da parte delle famiglie richiede certamente un importante impegno finanziario, poiché il costo della retta del nido per una frequenza a tempo pieno si attesta tra i 1.200-1.400 franchi mensili. Se poi i figli da dover collocare nelle strutture sono più di uno, il bilancio tra costi e benefici conduce spesso alla rinuncia della madre all'attività lavorativa. Tuttavia molti bambini frequentano i nidi dell'infanzia solo a tempo parziale: ricordando che mediamente un posto è occupato da 1,85 bambini, il costo effettivamente pagato dalle famiglie è circa la metà. Va poi aggiunto che in alcune strutture la retta da pagare è proporzionale al reddito e che sono applicati degli sconti sulla retta dei fratelli e sorelle più piccoli/e.

La retta del nido non copre comunque tutte le spese della struttura. Indipendentemente dal modello gestionale del nido, che può essere gestito da un'associazione oppure dal comune, da una fondazione o da un'azienda, il contributo dell'ente pubblico è decisivo per contenere il costo a carico delle famiglie, affinché sia inferiore almeno del 40% al costo effettivo.

Dove e quanto si ricorre ai nidi

È nel Sottoceneri che le famiglie ricorrono più frequentemente ai nidi per la custodia dei bambini. Infatti il tasso di frequenza⁶ [F. 7.3] è significativamente più alto nel Luganese e nel Mendrisiotto rispetto a quello misurato nelle tre regioni del Sopraceneri. Naturalmente vi è uno stretto legame tra disponibilità di posti (il tasso di attrezzatura [F. 7.2]) e la possibilità delle famiglie di usufruirne, ma è difficile stabilire se è la domanda a determinare l'offerta oppure se è l'offerta a far nascere la domanda.

Un bilancio sull'utilizzo delle strutture di accoglienza è possibile anche grazie al tasso di occupazione⁷, col quale si evince quanto la capacità delle strutture sia molto sollecitata, soprattutto nel Luganese, dove i valori superano il 90% [F. 7.4].

Le famiglie diurne⁸

Accanto ai nidi dell'infanzia, anche le famiglie diurne svolgono un'importante funzione di accoglienza dei bambini fino all'età di 15 anni. Nel 2015, 239 famiglie diurne, ripartite in 89 comuni [F. 7.5], hanno fornito 237.756 ore di accoglienza a beneficio di 1.369 bambini. Il 20,1% dei bambini accolti da una famiglia diurna si trova nel Mendrisiotto, il 30,1% nel Luganese e il 49,9% nel Sopraceneri.

Il dato riguardante l'evoluzione del numero di famiglie diurne tra il 2006 e il 2015 mostra una leggera diminuzione dell'offerta, sia per il Sopraceneri (da 133 a 119) sia per il Mendrisiotto (da 54 a 45). Il Luganese segna invece un leggero aumento (da 69 a 75). Complessivamente il loro numero è diminuito di 17 unità. Poiché le famiglie diurne sono più flessibili in termini di posti d'accoglienza ma anche di orari e giorni di apertura, una loro diminuzione non deve essere necessariamente interpretata come una diminuzione nel numero di posti o nelle prestazioni. Infatti, sia il numero di bambini ospitati sia il numero di ore di accoglienza sono aumentati in modo significativo. Nel 2006 i bambini affidati alle famiglie diurne erano 798 (571 in meno rispetto al 2015) e le ore di accoglienza 173.220 (64.536 in meno rispetto al 2015).

Famiglie: tra servizi istituzionali e custodia informale

Secondo i risultati di un sondaggio⁹ indirizzato a evidenziare i bisogni e le necessità delle famiglie ticinesi, più della metà delle famiglie con figli di età inferiore ai quattro anni (il 60,6%) utilizza dei servizi di custodia dei bambini esterni alla famiglia. Da un'analisi dei dati¹⁰ è emerso che il 31,9% delle famiglie fruitrici di servizi esterni si appoggia sulla custodia informale, con i nonni al primo posto (il 19,8%), mentre il 28,0% ricorre alla custodia formale, dove i nidi dell'infanzia sono la soluzione più comune (il 13,6%), seguiti dalle famiglie diurne (il 5,2%) [F. 7.6]. In questo lavoro si rammenta poi che le strategie di custodia non dipendono unicamente dalle preferenze dei genitori, ma altresì che il

reddito dell'economia domestica e la prossimità dei servizi hanno un ruolo determinante.

La flessibilità dei servizi è indispensabile

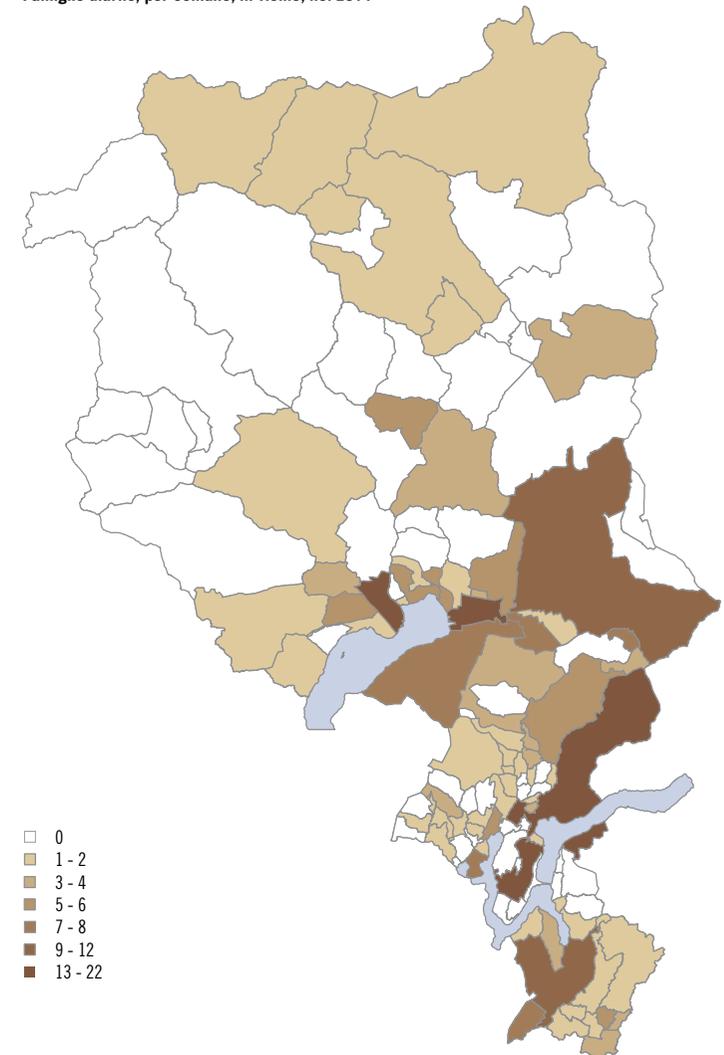
I dati riguardanti l'uso dei servizi di custodia da parte della popolazione ci consente pure di affrontare il tema della flessibilità per quel che riguarda gli orari e i giorni in cui questi servizi sono messi a disposizione. Considerando sempre i nidi dell'infanzia, vi è un'eterogeneità nei comportamenti delle famiglie: il 32,3% ne fa uso durante tutti i giorni feriali, il 42,3% tre o quattro volte a settimana e il 23,2% una o due volte a settimana. Anche il contributo dei nonni appare notevole e non meno flessibile. Il 3% delle famiglie dove la mamma è occupata si rivolge a loro quotidianamente per la custodia dei figli: il 10% nei giorni feriali, il 32% da tre a quattro volte a settimana e ben il 39,3% da una a due volte a settimana. Una scelta, quella di appoggiarsi ai nonni, che per essere utilizzata necessita ovviamente della loro vicinanza oltre che della loro disponibilità, elementi non sempre presenti¹¹ [F. 7.7].

L'importanza delle reti sociali

La nazionalità dei coniugi ci permette di approfondire il discorso legato all'uso dei servizi di custodia in relazione alla rete sociale di cui dispone la famiglia. Si può infatti supporre che una famiglia straniera non disponga di una cerchia familiare altrettanto importante di una famiglia in cui uno o entrambi i coniugi sono svizzeri. Per questa ragione le famiglie di origine straniera saranno maggiormente orientate a far capo a forme di custodia istituzionale. I dati disponibili sembrano avvalorare questa tesi: la quota di famiglie svizzere che fa uso di almeno un servizio di custodia formale è sensibilmente inferiore a quello delle famiglie straniere (il 26,1% contro il 35,8%), mentre si osserva la situazione opposta quando si considera l'uso dei servizi di custodia informale. Il 59,2% delle famiglie svizzere dichiara di farne uso, contro un 41,6% delle famiglie straniere [F. 7.8].

F. 7.5

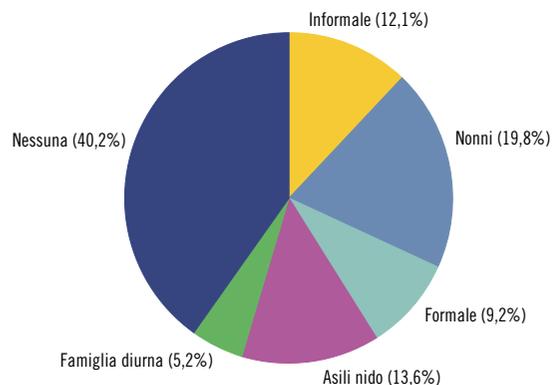
Famiglie diurne, per comune, in Ticino, nel 2014



Fonte: Associazione famiglie diurne del Mendrisiotto, Associazione famiglie diurne Sopraceneri e Associazione luganese famiglie diurne

F. 7.6

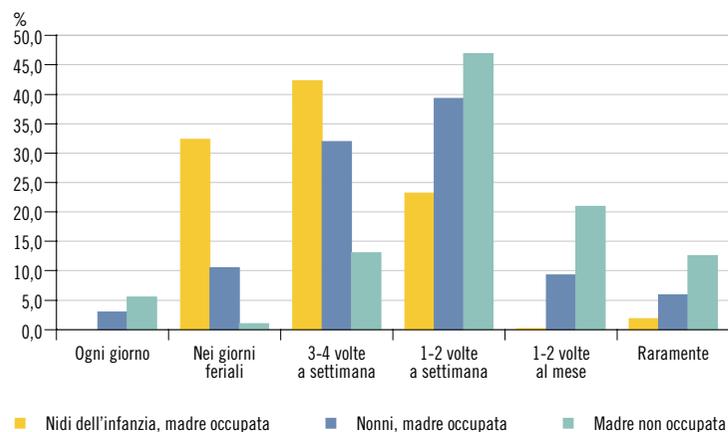
Famiglie (in %), secondo la strategia di custodia, in Ticino, nel 2014



Fonte: Sondaggio Tiresia 2014; elab. Ustat

F. 7.7

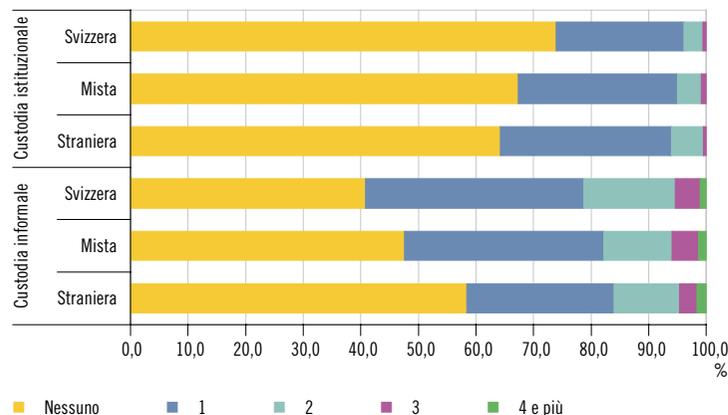
Famiglie (in %), secondo la frequenza del ricorso ai servizi di custodia e il tipo di custodia/lo statuto sul mercato del lavoro della madre, in Ticino, nel 2014



Fonte: Sondaggio Tiresia 2014; elab. Ustat

F. 7.8

Famiglie (in %), secondo il tipo di custodia utilizzata, la nazionalità della coppia e il numero di servizi di custodia utilizzati, in Ticino, nel 2014



Fonte: Sondaggio Tiresia 2014

¹ L'Unione europea ha chiesto agli Stati membri di raggiungere l'obiettivo di Lisbona di 33 bambini accolti in strutture di accoglienza formali ogni 100 bambini dai 0-3 anni (33%) entro la fine del 2010.

² V. ad esempio l'evoluzione del modello occupazionale della coppia a pagina 18 [F. 6.1].

³ Per coerenza con gli indicatori utilizzati in seguito e disponibili solo fino al 2015, nel testo sono presentati i dati sui nidi dell'infanzia al 31.12.2015. Ricordiamo che in Ticino, a fine dicembre 2016, si contavano 54 nidi autorizzati con 1.570 posti (più eventuali 70 di protezione). A maggio 2017, i nidi autorizzati erano 55 con 1.597 posti.

⁴ Calcolo del tasso di attrezzatura: (numero di posti autorizzati/numero di bambini di 0-3 anni residenti)*100. Nel calcolo sono compresi anche i posti di protezione.

⁵ La Federazione Ticinese delle Famiglie Diurne comprende tre associazioni: quella del Mendrisiotto, quella del Luganese e quella del Sopraceneri.

⁶ Percentuale di bambini che frequentano il nido sull'insieme dei bambini residenti di pari età. Il dato è calcolato solo sui nidi autorizzati e riconosciuti e non sono contemplati i bambini che sono in regime di protezione.

⁷ È il rapporto tra le giornate di presenza totali a consuntivo e le giornate di presenza potenziali a consuntivo.

⁸ Dasoki, Giudici e LeGoff 2011.

⁹ Medici et al. 2015.

¹⁰ Giudici e Bruno 2016.

¹¹ Per un approfondimento sul tema, v. Giudici et al. 2015.

8. RAPPORTI INTERGENERAZIONALI

Famiglie che convivono con i nonni

Le coppie con figli e le famiglie monoparentali che in Ticino condividono la propria abitazione con i genitori sono una piccola minoranza delle oltre 57.000 famiglie censite. Infatti, in 1.312 casi vi sono le tre generazioni che convivono all'interno dei nuclei familiari (il 2,3%). La presenza dei nonni è maggiore nei nuclei plurifamiliari, dove otto nuclei su dieci hanno al loro interno entrambi i nonni, seguono le famiglie monoparentali con l'1,9% e le coppie con figli con l'1,0%.

La dimensione dei nuclei familiari dove sono presenti i nonni supera raramente le sei persone. Le famiglie monoparentali sono prevalentemente composte da tre persone, ossia dal genitore, dal figlio e da un/a nonno/a; mentre le coppie con figli (i 3/4 delle famiglie) sono composte prevalentemente da quattro o cinque persone.

Se non insieme, almeno vicini

Un terzo delle persone in coppie con figli o in famiglie monoparentali intervistate nell'ambito dell'inchiesta sulle famiglie del 2013 afferma di abitare a non più di 10 minuti di distanza dai propri genitori (non allo stesso domicilio); un altro quarto risiede a non più di un'ora [F. 8.1]. La maggior parte delle famiglie restanti risiede invece a più di 2 ore dai nonni. Si tratta prevalentemente di famiglie la cui persona di riferimento per l'intervista è di nazionalità straniera o con la nazionalità svizzera acquisita (il 94,9%), persone che devono dunque rinunciare all'appoggio dei genitori per la gestione della propria economia domestica e la cura dei figli¹. Complessivamente le persone di nazionalità svizzera abitano a 33 minuti di distanza in media dai genitori contro le 9,7 ore delle persone di nazionalità straniera.

Abitare vicino ai genitori favorisce gli incontri

Gli impegni familiari e lavorativi non sempre facilitano gli scambi interpersonali, ma sicuramente abitare vicino ai propri genitori consente alle famiglie e ai loro membri

(coppie con figli o monoparentali) di mantenere frequenti i rapporti. Il 48,1% di chi abita fino a 10 minuti di distanza vede quotidianamente i nonni², un altro 44,9% riesce a farlo almeno una volta a settimana e meno del 10% si incontra più raramente [F. 8.2].

La lontananza non impedisce comunque i contatti: per coloro che per varie ragioni non possono vedere i genitori regolarmente (si pensi ad esempio alle migrazioni di lunga distanza), le nuove tecnologie di comunicazione, quali il telefono o i collegamenti via Internet, vengono in aiuto. Il 30,3% di chi si trova in questa situazione riesce infatti a sentirsi con i familiari quasi tutti i giorni e un altro 62,8% riesce a farlo almeno una volta a settimana. Il restante 6,8% contatta i nonni almeno una volta al mese [F. 8.3].

Più della metà dei nonni bada ai nipoti

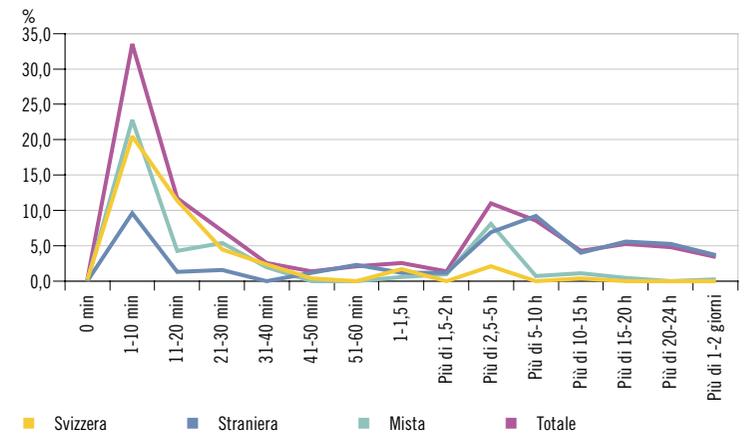
Da una ricerca svolta nel 2012 sugli ultrasessantacinquenni (Vivre/Lebe/Vivre) risulta che in Ticino un nonno su quattro si occupa del/dei propri nipoti³. Se si sommano le risposte "spesso", "ogni tanto" e "raramente" risulta che più della metà dei nonni si occupa dei nipoti a casa [F. 8.4]. La frequenza con la quale i nonni si occupano dei nipoti è più bassa con l'avanzare dell'età, con l'aumentare della distanza, tra i nonni con una formazione primaria e secondaria e un reddito più basso, così come tra i nonni che non sono più indipendenti dal punto di vista della salute funzionale.

Relazioni tra generazioni

Le opinioni delle persone riguardo ai rapporti intergenerazionali evidenziano un Ticino in cui prevale l'idea che le generazioni devono aiutarsi l'un l'altra qualora se ne presentasse l'occasione. L'affermazione "I nonni dovrebbero occuparsi dei nipoti quando i genitori non sono in grado di farlo" trova d'accordo il 60,0% della popolazione e solo il 13,3% ritiene invece che i nonni non dovrebbero intervenire [F. 8.5]. Una posizione ancora più marcatamente favorevole alla solidarietà intergenerazionale è mostrata dalle risposte

F. 8.1

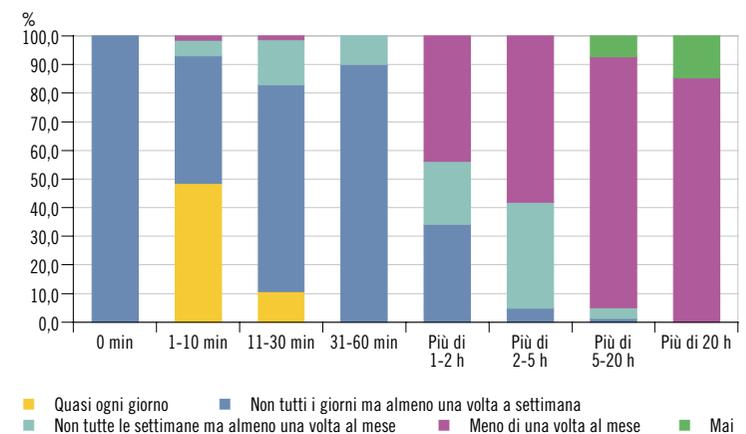
Economie domestiche con figli (in %), secondo il tempo di percorrenza tra il proprio domicilio e il domicilio dei nonni (genitori della persona intervistata) e la nazionalità dell'ED, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 8.2

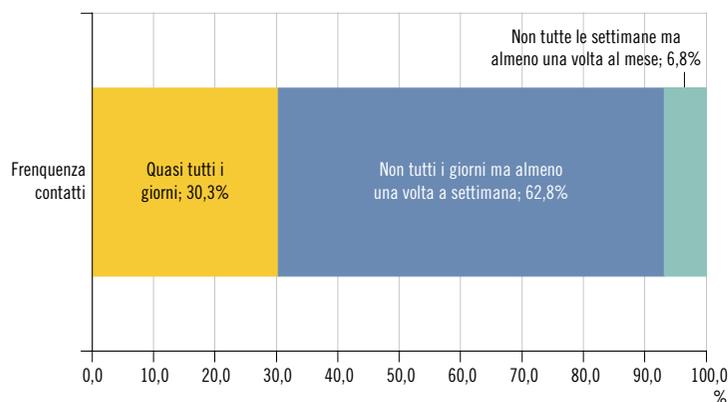
Economie domestiche con figli (in %), secondo il tempo di percorrenza tra il proprio domicilio e il domicilio dei nonni (genitori della persona intervistata) e la frequenza delle visite, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 8.3

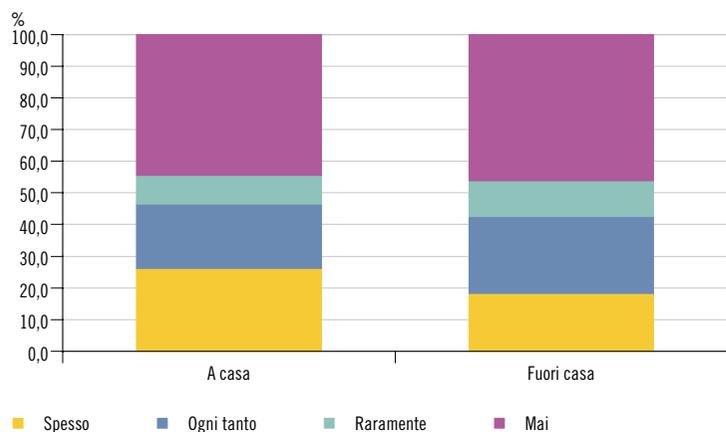
Economie domestiche con figli che vedono i nonni (genitori della persona intervistata) meno di una volta al mese (in %), secondo la frequenza dei contatti per telefono o Internet, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 8.4

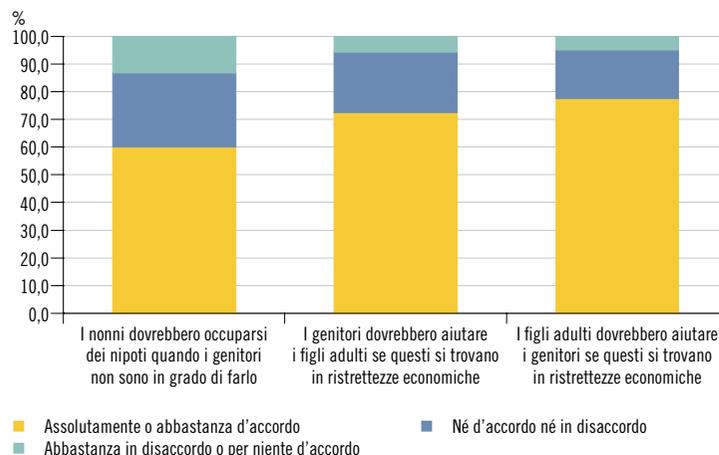
Nonni che si occupano dei nipoti (in %), secondo il luogo e la frequenza di custodia, in Ticino, nel 2014



Fonte: VLV

F. 8.5

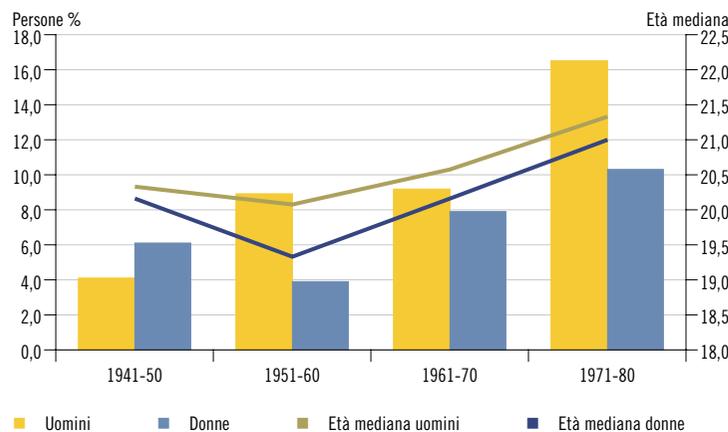
Opinioni sulla solidarietà intergenerazionale (in %), in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 8.6

Età mediana alla prima partenza dalla casa parentale e persone che non sono ancora partite a 30 anni (in %), secondo il decennio di nascita e il sesso, in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

riguardanti le affermazioni seguenti: “I genitori dovrebbero aiutare i figli adulti se questi si trovano in ristrettezze economiche” e “I figli adulti dovrebbero aiutare i genitori se questi si trovano in ristrettezze economiche”. Qui, più di sette persone su dieci si dichiarano completamente o parzialmente d'accordo nell'aiutarsi vicendevolmente, mentre la quota di coloro che non ritengono debba esserci un aiuto è circa del 5%.

Quando i figli non partono da casa

Al termine della scuola dell'obbligo i ragazzi possono scegliere se iniziare una formazione professionale oppure se proseguire gli studi. Queste decisioni possono influire notevolmente sulla durata della permanenza nella casa dei genitori, che con il passare delle generazioni è aumentata: se nella generazione nata negli anni Quaranta solo il 4% delle donne e il 6% degli uomini non aveva ancora lasciato la casa dei genitori una volta compiuti i 30 anni, questa quota sale al 10% rispettivamente al 16% nella generazione nata negli anni Settanta⁴ [F. 8.6].

Il dato del 2015 indica che vi sono 56.085 famiglie con figli, 21.574 delle quali hanno almeno un figlio tra i 18 e i 30 anni. I giovani che vivono ancora con i genitori sono 29.601, su di un totale di 48.720 giovani residenti in Ticino. La quota di giovani ancora residenti con i genitori è passata dal 35,2% del 1970 al 60,8% del 2015.

¹ V. a questo proposito “Famiglie: tra servizi istituzionali e custodia informale” a pagina 24.

² Genitori della persona intervistata.

³ Giudici et al. 2015.

⁴ Giudici et al. 2016.

9. SPESE, RISPARMI E INDEBITAMENTO

Più della metà del reddito per le spese di consumo

Le principali voci di spesa delle famiglie¹ svizzere (per il Ticino si veda più sotto) riguardano le spese di consumo, che rappresentano assieme più del 52% del reddito lordo di un'economia domestica; si tratta dell'affitto e delle spese legate all'abitazione (il 15,7% del reddito), dei costi generati dai trasporti (l'8,2%), così come delle spese per l'alimentazione (6,7%), per il tempo libero, lo svago o per le uscite al ristorante (il 11,4%). Più di un quarto del reddito è utilizzato per pagare le spese di trasferimento obbligatorie come le assicurazioni sociali, le imposte o le assicurazioni malattia di base. Le altre spese incidono relativamente poco sul bilancio dell'economia domestica (circa il 3%) [F. 9.1].

Risparmi dimezzati per le monoparentali

Grazie alle informazioni riguardanti le entrate e le uscite delle economie domestiche è possibile stimare l'ammontare del risparmio dei nuclei familiari. Mediamente risulta che le coppie con figli riescono a risparmiare il 16,3% del reddito lordo disponibile, un valore superiore alla media e secondo solamente a quello delle coppie di età inferiore ai 65 anni senza figli [F. 9.2]. Le famiglie monoparentali riescono invece a mettere da parte solamente l'8,5%, ossia la metà della quota risparmiata dalle coppie con figli. La differenza tra i due tipi di famiglie appare ancora più marcata se si considerano i valori assoluti: il risparmio delle famiglie monoparentali è, in media, di 724 franchi al mese ed è solamente un terzo di quello delle coppie con figli, che ammonta mediamente a 2.223 franchi al mese.

Ticino più parco nei consumi

Pur sapendo che le cifre del confronto intercantonale devono essere interpretate con cautela², da questi dati emergono delle indicazioni interessanti soprattutto per quanto riguarda il budget disponibile e il risparmio effettivo delle economie domestiche. In Ticino le economie domestiche presentano un reddito lordo inferiore alle altre grandi re-

gioni svizzere (8.768 franchi rispettivamente una media di 10.142 per le altre grandi regioni). Nonostante ciò, il risparmio in proporzione al reddito è simile a quello registrato a livello svizzero (il 12,7% contro il 14,0%). Minori uscite per quel che riguarda ad esempio i pernottamenti e i ristoranti, il tempo libero o altri beni di servizio sono la ricetta affinché a fine mese vi siano più soldi a disposizione.

Forme d'indebitamento delle famiglie

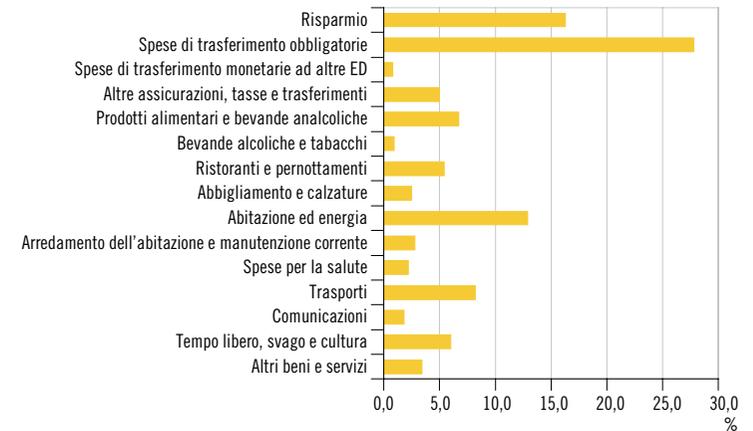
L'Indagine sul reddito e sulle condizioni di vita (SILC) ci fornisce alcuni dati sulle condizioni di vita delle famiglie e sul loro indebitamento. Le economie domestiche con figli (quindi coppie con figli e monoparentali) svizzere risultano più propense a contrarre debiti rispetto alle economie domestiche senza figli. Infatti, quasi la metà delle famiglie con figli ha un debito³, una su quattro ne ha due e una su dieci ne ha tre [F. 9.3]. Quelle con quattro forme di debito sulle sei definite dall'Ufficio federale di statistica sono meno del 4%, un valore che pur essendo basso è due volte e mezzo quello misurato nelle economie domestiche senza figli. La presenza di più forme d'indebitamento evidenzia le tipologie più a rischio: nei nuclei monoparentali l'accumulo di due tipi di arretrato è due volte più frequente che nelle economie domestiche senza figli.

Quali voci d'indebitamento?

Tra le principali forme di debito troviamo l'arretrato di pagamento, fenomeno che interessa il 22,5% delle famiglie contro il 13,3% delle economie domestiche senza figli, seguito dal prestito richiesto per l'acquisto di veicoli (il 19,1% delle famiglie e il 12,2% delle altre economie domestiche). Tuttavia, anche negli altri casi le famiglie si caratterizzano per una maggiore propensione all'indebitamento [F. 9.3].

F. 9.1

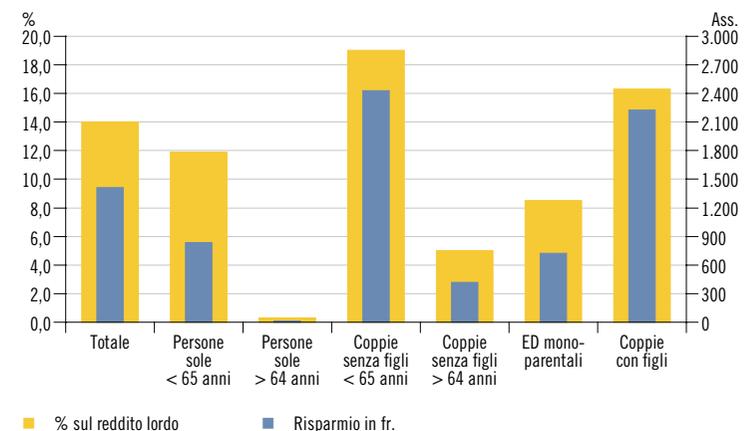
Spese e risparmio delle economie domestiche di coppie con figli (in %), in Svizzera, nel 2012-2014



Fonte: IBED 2012-2014, UST

F. 9.2

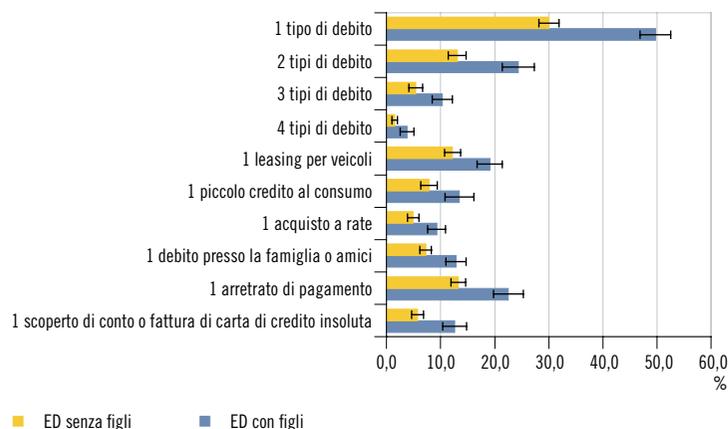
Risparmio delle economie domestiche (in fr. e in % sul reddito lordo), secondo la tipologia di ED, in Svizzera, nel 2012-2014



Fonte: IBED 2012-2014, UST

F. 9.3

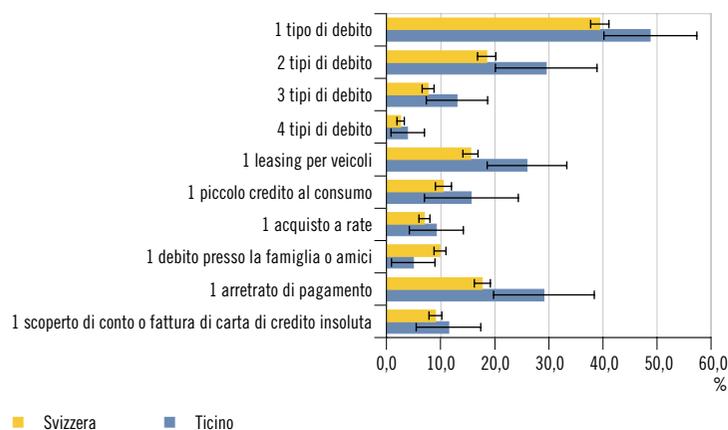
Economie domestiche (in %), secondo la presenza e il cumulo di più tipi di debito e la tipologia di ED, in Svizzera, nel 2013



Fonte: SILC 2013, UST

F. 9.4

Persone che vivono in un'economia domestica con almeno un debito (in %), secondo la presenza e il cumulo di più tipi di debito, in Svizzera e in Ticino, nel 2013



Fonte: SILC 2013, UST

Ticino più indebitato per l'automobile

Non vi sono dati specifici riguardanti l'indebitamento delle famiglie ticinesi, ma è comunque possibile tracciarne un bilancio a partire dai dati nazionali. Rispetto a quanto osservato in Svizzera, in Ticino sembra esserci una maggiore propensione delle economie domestiche con figli ad avere almeno uno o due debiti, mentre quando il loro numero è superiore (tre o quattro) le differenze non sono più significative. Ipotizzando che questa situazione si distribuisca equamente tra tutti i generi di economia domestica, si può affermare che in Ticino più della metà delle famiglie ha un tipo di debito mentre quelle con due casi di debito sono più di un quarto [F. 9.4].

Applicando il medesimo approccio alle diverse tipologie di debito, in Ticino si riscontra una maggiore frequenza all'indebitamento per l'acquisto dell'automobile come pure all'avere degli arretrati di pagamento.

¹ I dati presentati si riferiscono alle sole coppie con figli.

² A livello cantonale il numero ridotto di osservazioni fornisce delle stime i cui coefficienti di variazione possono superare il 10%. Per questa ragione l'UST suggerisce di interpretare con cautela questi dati.

³ Per debito s'intende qui una delle seguenti forme di prestito: leasing per veicoli, piccolo credito al consumo, acquisto a rate, debito presso la famiglia o amici che non vivono nell'economia domestica, arretrato di pagamento, scoperto di conto o fattura di carta di credito insoluta. I debiti ipotecari non sono considerati.

10. POVERTÀ E FAMIGLIE

Monoparentali e famiglie numerose più a rischio

L'Indagine sul reddito e sulle condizioni di vita (SILC) è la principale fonte di informazioni sulla povertà e il rischio di povertà in Svizzera. A livello nazionale le persone che si trovano in famiglie monoparentali sono quelle tendenzialmente più toccate dalla povertà. Nel 2014 il 14,1% di queste persone non ha i mezzi finanziari necessari per acquisire i beni necessari a una vita sociale integrata [F. 10.1]. Le coppie con figli si trovano invece allineate al dato medio (il 6,6%). Allorquando si considera la soglia di povertà relativa¹ si può tuttavia osservare quanto il numero di figli possa incidere sul rischio di esporsi alla povertà: il 20,7% delle famiglie con tre o più figli si trova infatti esposta a questo rischio contro il 14,6% del dato medio delle famiglie.

Realtà ticinese più delicata

La SILC, pur non fornendo informazioni particolareggiate per il Ticino, consente un primo importante confronto tra la nostra realtà e quella nazionale. Sebbene i dati precedenti al 2014 non siano più direttamente confrontabili a causa dei cambiamenti metodologici apportati all'inchiesta, l'ultimo dato evidenzia un Ticino con un tasso di povertà² pari al 15,7% ($\pm 5,2$ p.p.), mentre a livello nazionale è del 6,6% ($\pm 0,6$ p.p.) [F. 10.2]. Un altro valore che sottolinea la particolarità del Ticino è la quota di popolazione considerata povera rispetto a quella residente: il nostro cantone rappresenta il 4,2% della popolazione svizzera, ma la quota di persone considerate povere che vi risiede ammonta al 9,9%.

Spese impreviste: Ticino più fragile

La possibilità di far fronte a delle spese impreviste è uno dei criteri utilizzati per misurare il tasso di privazione materiale. L'Indagine sulle famiglie e sulle generazioni del 2014 contiene un modulo nel quale si indaga anche sugli aspetti economici, e in particolare è stato chiesto alle famiglie se fossero in grado di finanziare una spesa imprevista di 2.000 franchi con un preavviso di un mese. Rispetto al resto della

Svizzera, le famiglie ticinesi dichiarano di avere maggiori difficoltà a far fronte a una simile spesa (il 25,9% contro il 16,7%), e questo avviene più spesso nelle famiglie numerose, dove la quota sale a quattro nuclei su dieci contro i due su dieci osservati a livello nazionale [F. 10.3].

Alle persone è pure stato chiesto qual è la condizione finanziaria della famiglia e in quale misura riescano a fare delle economie. Rispetto a quanto avviene nel resto del paese, in Ticino la quota di famiglie che riescono a mettere da parte dei soldi a fine mese è inferiore (il 45,4% contro il 55,1%), mentre la quota di coloro che spendono il proprio reddito è superiore (il 44,8% contro il 36,0%). Una parte significativa di famiglie afferma poi di indebitarsi o di consumare il proprio patrimonio per poter vivere (l'8,0% in Ticino e il 7,4% in Svizzera).

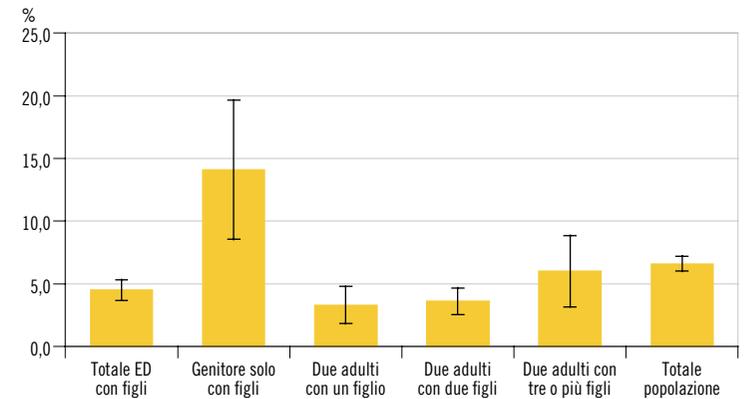
Conseguenze della povertà per i figli

Secondo uno studio dell'Ufficio federale di statistica³ le famiglie più a rischio di povertà sono quelle dove non vi sono persone attive professionalmente. Circa il 30% dei minorenni colpiti da povertà vive in una famiglia senza persone occupate, il restante 70% vive in famiglie che, nonostante l'attività lavorativa di uno o di entrambi i genitori, non riescono ad avere un reddito che permetta loro di superare la soglia di povertà. Tra le principali difficoltà di queste famiglie vi è l'impossibilità di sostituire dei mobili usurati o l'evitare degli arretrati nei pagamenti [F. 10.4], ma alcune delle deprivazioni materiali hanno delle conseguenze dirette sui figli, come ad esempio il non poter disporre di un luogo appropriato dove fare i compiti.

Va però detto che nelle famiglie in cui si deve far fronte a simili situazioni, i genitori mettono da parte le proprie esigenze in favore di quelle dei figli, così da garantire loro delle attività che altrimenti sarebbero loro precluse, come ad esempio gli allenamenti presso un'associazione sportiva o le lezioni di musica.

F. 10.1

Tasso di povertà (in %), secondo la tipologia di ED con figli*, in Svizzera, nel 2014

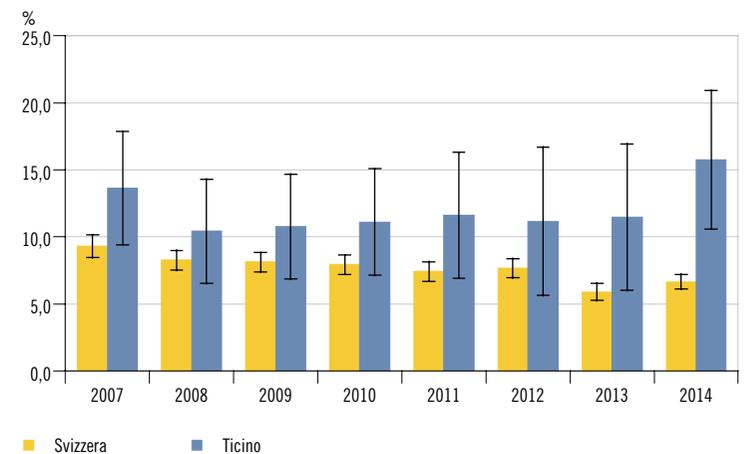


* Sono considerati figli le persone con meno di 18 anni e le persone tra 18 e 24 anni non attive che vivono con uno o entrambi i genitori.

Fonte: IFG 2013, UST

F. 10.2

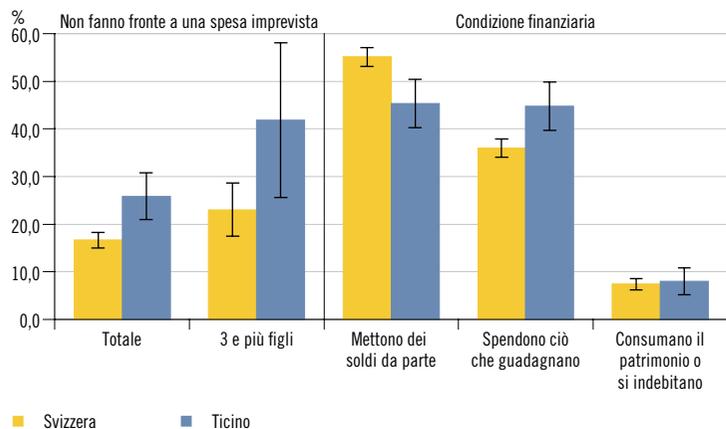
Tasso di povertà (in%), in Svizzera e in Ticino, dal 2007



Fonte: SILC 2014, UST

F. 10.3

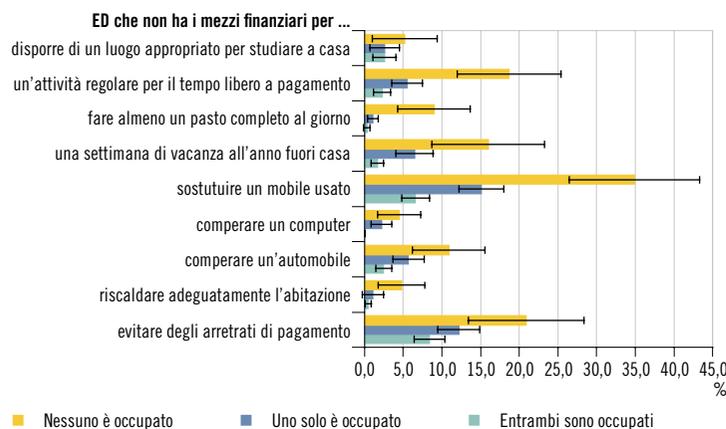
Economie domestiche con figli che non riuscirebbero a far fronte a una spesa imprevista di 2.000 fr. e condizione finanziaria (in %), in Svizzera e in Ticino, nel 2013



Fonte: IFG 2013, UST

F. 10.4

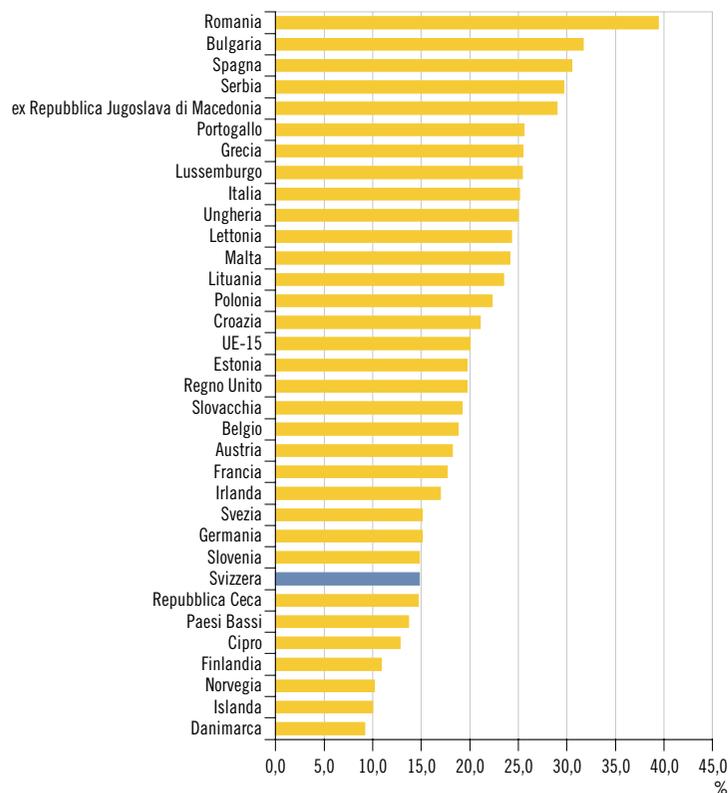
Figli di età compresa tra 1 e 15 anni che vivono in un'ED con privazioni materiali (in %), secondo lo statuto sul mercato del lavoro dei genitori e il tipo di privazione materiale, in Svizzera, nel 2014



Fonte: SILC 2014, UST

F. 10.5

Tasso di rischio di povertà dei figli (in %), nei paesi europei, nel 2014



Avvertenza: stato al 16.08.2016.
Fonte: SILC 2013, UST

Svizzera ben posizionata nel contesto internazionale

Rispetto a quanto si può osservare a livello europeo, il tasso di rischio di povertà svizzero è tra i più bassi (il 14,8%) e si posiziona all'ottavo rango dopo i paesi scandinavi, i Paesi Bassi, Cipro e la Repubblica Ceca [F. 10.5]. Sebbene il tasso di rischio di povertà sia maggiore quando i genitori sono di nazionalità straniera o hanno un basso livello di formazione, il raffronto internazionale evidenzia come il tasso di rischio di povertà dei figli che hanno almeno un genitore straniero si mantenga basso rispetto agli altri paesi europei (il 18,2%).

¹ In questo caso sono considerate a rischio di povertà le persone che vivono in un'economia domestica le cui risorse finanziarie sono sensibilmente inferiori al livello abituale dei redditi del paese in questione.

² Indica la percentuale di persone che non hanno i mezzi per acquistare i beni e i servizi necessari a una vita sociale integrata.

³ Ufficio federale di statistica 2016.

11. PRESTAZIONI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE

In Ticino vi sono due importanti leggi di riferimento per la politica familiare, la legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) e la legge sugli assegni familiari (LAFam), che disciplinano, rispettivamente, le attività di sostegno e di protezione rivolte ai minorenni e alle famiglie e il sostegno finanziario.

I principali riferimenti per le politiche familiari in Ticino si trovano nella LAFam e nella Legge per le famiglie, e definiscono i cardini della politica cantonale: la lotta alla povertà tramite il sostegno finanziario alle famiglie (assegno di prima infanzia e assegno familiare integrativo), la conciliabilità tra lavoro e famiglia assicurando il sostegno nell'organizzazione di strutture di accoglienza (extra-familiari ed extra-scolastiche) e la lotta al disagio e al maltrattamento mettendo in atto provvedimenti diversificati per la protezione dell'infanzia (ad esempio con il sostegno sociale ed educativo, con i centri educativi e di pronta accoglienza e con le famiglie affidatarie).

Gli interventi in favore delle famiglie possono essere suddivisi in tre grandi categorie: gli aiuti finanziari diretti, quelli indiretti (ad esempio le deduzioni fiscali che sono riconosciute alle famiglie) e il sostegno alle attività quali ad esempio i progetti in campo familiare, le politiche di prevenzione o le misure per conciliare famiglia e lavoro (v. ad esempio "Conciliazione famiglia e lavoro" a pagina 18).

In questo capitolo, senza pretesa di esaustività, presentiamo quattro aiuti finanziari diretti alle famiglie in Ticino. Due di questi (gli assegni per i figli e di formazione, gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia) sono destinati unicamente alle famiglie con figli, mentre gli altri due (sussidi cassa malati e assistenza sociale), pur non essendo rivolti solo alle famiglie, rappresentano un sostegno finanziario importante.

Gli assegni per i figli e di formazione

Il primo gennaio 2009 è entrata in vigore la LAFam, che ha introdotto regole comuni a livello nazionale e stabilisce gli importi minimi di tali assegni. In Ticino la Legge sugli assegni di famiglia (Laf, legge cantonale di complemento e di applicazione della LAFam) fissa gli importi da versare alle famiglie. Tali importi corrispondono al minimo di quanto stabilito a livello federale, ossia 200 franchi mensili per l'assegno per figli e 250 franchi mensili per l'assegno di formazione. Nel 2015 il numero di famiglie beneficiarie di assegni familiari è di 57.063 con 71.621 assegni per figli fino a 16 anni e 20.605 assegni di formazione fino all'età massima di 25 anni del figlio agli studi.

I sussidi cassa malati

In applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal), i Cantoni accordano delle riduzioni dei premi agli assicurati con condizioni economiche modeste. Il diritto a questa prestazione, in Ticino, è stabilito in base alla composizione della famiglia e al suo reddito disponibile.

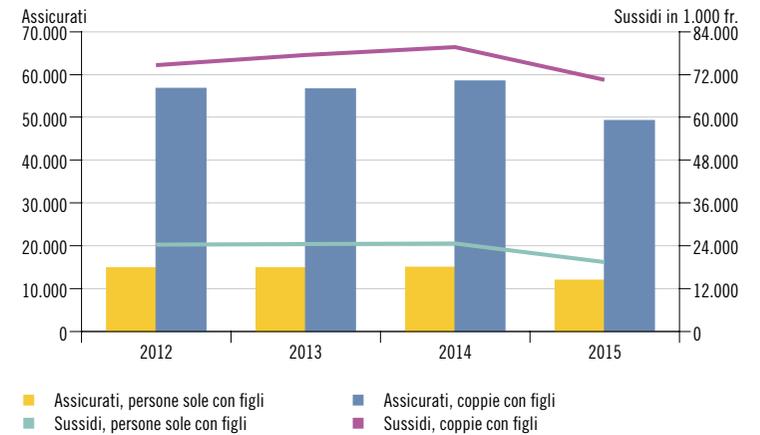
Nel 2015 il 73,3% dei beneficiari sono famiglie con figli, per un totale di 61.306 assicurati sussidiati (il 20% in famiglie monoparentali e il restante 80% in coppie con figli). Tra il 2014 e il 2015 il numero di assicurati che ricevono un sussidio è diminuito, così pure l'importo complessivo dei sussidi versati, a seguito di una modifica legislativa del sistema cantonale [F. 11.1].

Gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia

In aggiunta agli assegni per figli di base e di formazione, il Ticino prevede degli aiuti alle famiglie che non raggiungono con le proprie risorse il minimo vitale. Gli assegni familiari integrativi (AFI) hanno quale obiettivo la copertura del fabbisogno dei figli minori di 16 anni mentre gli assegni di prima infanzia (API) coprono il fabbisogno di tutta la famiglia fino al mese in cui il figlio più piccolo, al quale si fa riferimento per l'assegno, può entrare alla scuola dell'infanzia (tra i 3 e i 4 anni).

F. 11.1

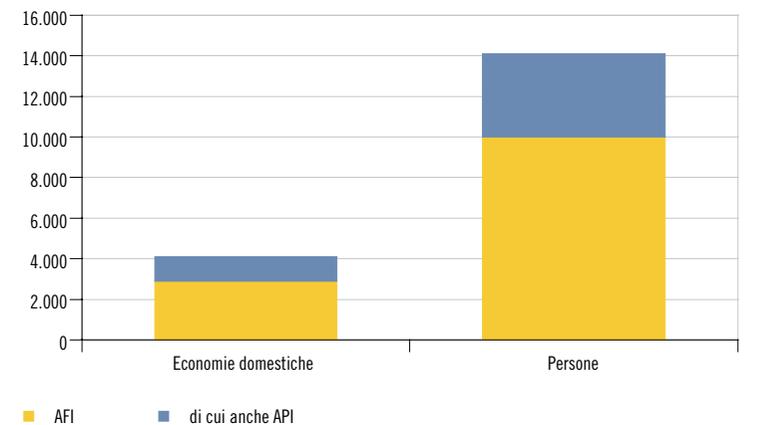
Assicurazione delle cure medico-sanitarie: assicurati sussidiati e sussidi versati, secondo la tipologia di ED, in Ticino, dal 2012



Fonte: IAS, Servizio sussidi assicurazione malattia

F. 11.2

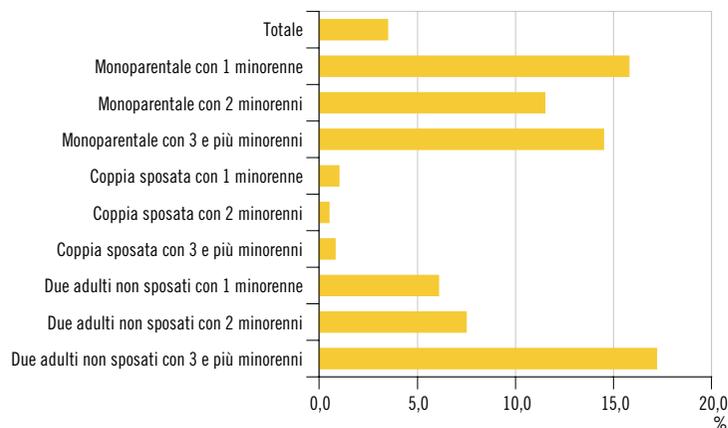
Casi e persone beneficiari di un assegno familiare integrativo (AFI) e di un assegno di prima infanzia (API), in Ticino, nel 2015



Fonte: Statistica dell'aiuto sociale, UST

F. 11.3

Casi beneficiari di assistenza sociale (in %), secondo la tipologia di ED, in Ticino, nel 2014



Fonte: Statistica dell'aiuto sociale, UST

I dati della statistica federale sull'aiuto sociale mostrano che nel 2015 le famiglie che hanno beneficiato di un assegno integrativo sono 4.093, nelle quali vivono 14.088 persone, di cui 7.148 sono bambini di età inferiore ai 16 anni [F. 11.2]. La struttura familiare indica che il 59,5% delle famiglie è costituito da coppie con figli, mentre il 39,3% da monoparentali. Sul totale delle 4.093 famiglie che hanno beneficiato dell'AFI, 1.199 hanno ricevuto anche un assegno API, per un totale di 4.097 persone. Anche in questo caso il dato secondo la struttura familiare evidenzia una maggiore presenza di coppie con figli (il 65,9%) rispetto alle famiglie monoparentali (il 33,0%).

L'assistenza sociale

La Legge cantonale sull'assistenza sociale prevede delle prestazioni in aiuto alle persone e alle famiglie impossibilitate a coprire il proprio fabbisogno, per garantire loro un inserimento sociale e professionale. L'importo della prestazione di assistenza varia a seconda del numero di persone dell'unità di riferimento ed è sussidiaria alle altre prestazioni sociali. Nel 2015 i dati della statistica federale sull'aiuto sociale indicano che sul totale delle famiglie con figli (1.374) 934 sono famiglie monoparentali (in cui vivono 2.232 persone, di cui 1.108 minorenni) e 440 coppie con figli (in cui vivono 1.672 persone, di cui 675 minorenni). Rapportando il numero di famiglie con minorenni assistite al numero totale delle famiglie con minorenni residenti in Ticino (in base alla popolazione residente permanente nel dicembre dell'anno precedente), si rileva che nel 2015 il 3,5% delle famiglie con minorenni ha beneficiato di assistenza sociale. Tra le famiglie con figli, le monoparentali sono le più toccate da questo fenomeno (il 14,4%) [F. 11.3]. Importante infine sottolineare che una parte delle famiglie con figli in assistenza è pure beneficiario di AFI o di API.

12. VIOLENZA DOMESTICA E CRIMINALITÀ

Una violenza dalle molte sfaccettature

Si parla di violenza domestica quando una persona esercita delle violenze fisiche, psichiche, sessuali o economiche su un'altra persona con la quale stringe un rapporto familiare o con la quale vi è o vi è stato¹ un rapporto di coppia. Oggi, a differenza di quanto avveniva fino a qualche anno fa, l'autorità può intervenire d'ufficio senza che la vittima sporga denuncia per indagare su determinate situazioni. Questo perché si ha la consapevolezza che per la vittima non sempre è facile denunciare un parente stretto o qualcuno al quale si è o si è stati legati. Ed è proprio per la delicatezza dei casi che la legislazione prevede delle procedure particolari come ad esempio la possibilità di abbandonare un procedimento su richiesta della vittima, oppure speciali diritti alla protezione per le vittime durante la procedura penale.

Solo la punta dell'iceberg

In molti casi la violenza domestica segue un modello cosiddetto a spirale, dove s'intercalano i comportamenti violenti ai momenti di tregua, senza però che le persone coinvolte riescano a rompere questo schema se non con un intervento esterno. Nel 2015 la polizia è intervenuta 732 volte e vi sono stati 36 allontanamenti ordinati e 56 volontari [F. 12.1]. Va però ricordato che solamente una piccola parte dei casi di violenza domestica è denunciato e si stima² il loro numero almeno cinque volte superiore.

Relazione tra la parte lesa e il prevenuto

Nel 2015 sono stati registrati 597 reati nell'ambito della violenza domestica, il 13% in meno rispetto al 2014. Si tratta principalmente di lesioni personali semplici, minacce o ingiurie. In quattro casi su cinque (il 79,1%) si tratta di violenza fra coniugi o ex-coniugi: nel 35% di questi casi entrambe le parti sono svizzere, mentre le relazioni svizzera/o-straniera/o e straniera/o-straniera/o ricorrono rispettivamente nel 35% e nel 30% dei casi [F. 12.2]. Su tutti i reati di violenza presi in considerazione, quelli in ambito

domestico rappresentano il 36%. Se si considerano invece gli omicidi e i tentati omicidi, la quota di quelli che avvengono nella sfera domestica è del 27%.

Violenza giovanile

Circa quattro reati su cinque attribuiti a persone con meno di 18 anni (reati giovanili) sono reati contro la proprietà altrui (vandalismi, graffiti, danni vari ecc.), mentre quelli contro la libertà personale, l'integrità sessuale o contro la vita e l'integrità della persona si verificano con minore frequenza. I furti rappresentano il principale motivo di denuncia verso i minorenni. Per contro, la violenza grave (ad esempio le lesioni personali o gli omicidi) costituisce solo una piccola parte di tutte le denunce presentate.

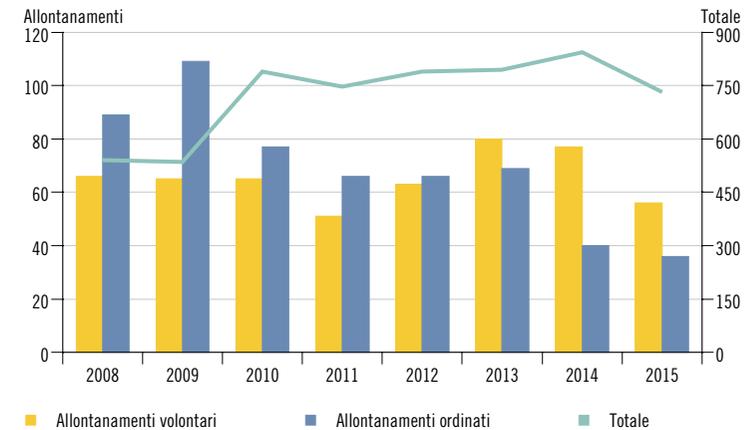
Condanne penali di minorenni

Nel 2015, in Ticino sono state pronunciate 408 condanne penali nei confronti di minorenni. In poco più della metà dei casi (233, 57,1%), la persona è stata condannata per aver commesso almeno un delitto o un crimine. Il resto delle condanne concerne reati di minore entità (sole contravvenzioni). Globalmente, dopo l'aumento osservato nella prima metà degli anni Duemila, il numero di condanne si è stabilizzato attorno alle 400-500 unità l'anno. I giovani condannati sono prevalentemente di sesso maschile (l'80,4%), di età compresa tra i 16 ed i 17 anni (il 69,8%) e di nazionalità svizzera (il 68,8%) [F. 12.3].

Osservando le leggi menzionate nelle sentenze emesse per i reati più gravi (delitti o crimini)³, si nota che oltre la metà delle condanne (140 su 233, ovvero il 60,1%) contempla reati contro il codice penale, in gran parte contro il patrimonio, e poco meno di un terzo (68, il 29,2%) concerne reati contro la Legge federale sulla circolazione stradale (LCStr). La Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (LStup), ovvero il traffico di stupefacenti (con eventuale consumo), rappresenta meno di un quinto

F. 12.1

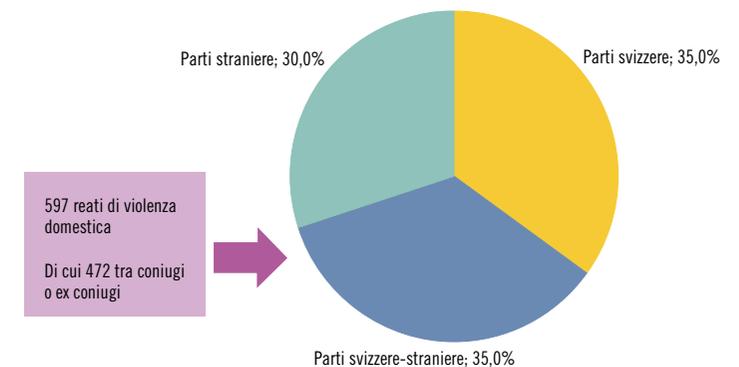
Interventi della polizia per violenza domestica: totale, allontanamenti volontari e allontanamenti ordinati, in Ticino, dal 2008



Fonte: Rapporto di attività 2015, Polizia cantonale

F. 12.2

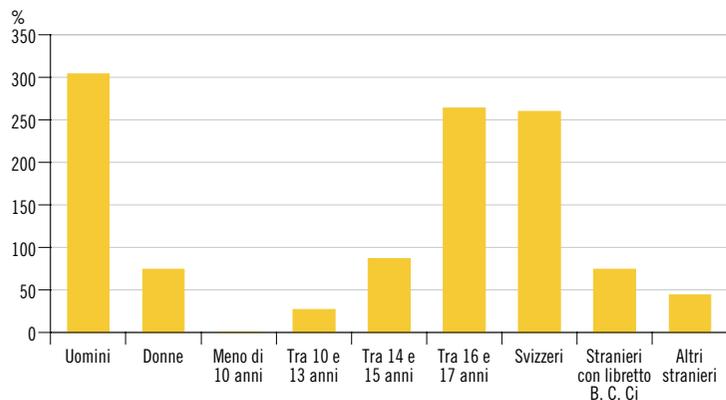
Reati nell'ambito della violenza domestica (in %), secondo la nazionalità delle parti, in Ticino, nel 2015



Fonte: Rapporto di attività 2015, Polizia cantonale

F. 12.3

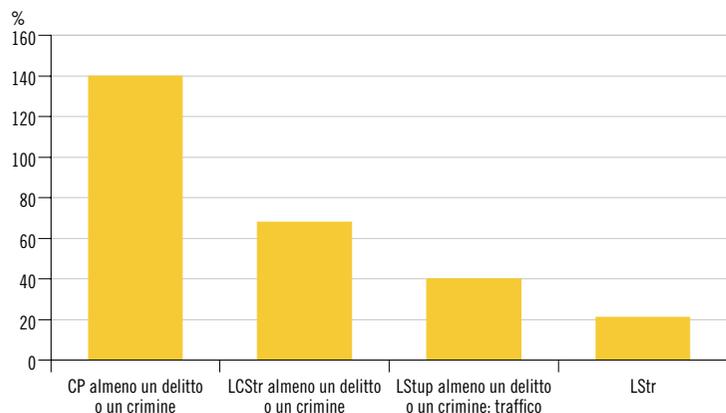
Minorenni condannati per contravvenzioni, delitti o crimini, secondo le caratteristiche demografiche, in Ticino, nel 2015



Avvertenza: stato della banca dati: 16.05.2016.
Fonte: JUSUS, UST

F. 12.4

Condanne penali di minorenni per delitti o crimini, secondo la legge, in Ticino, nel 2015



Avvertenza: stato della banca dati: 16.05.2016.
Fonte: JUSUS, UST

dei casi (40, il 17,2%), mentre la Legge federale sugli stranieri (LStr) riguarda un numero di condanne proporzionalmente meno importante (21, il 9,0%) [F. 12.4].

Le condanne riguardanti il solo consumo di stupefacenti, ovvero quelle emesse per sole contravvenzioni alla LStup (ed eventuali reati – contravvenzioni, delitti o crimini – ad altre leggi), sono 192, vale a dire quasi la metà delle condanne.

Diritto penale e minorenni

Il diritto penale svizzero sancisce il principio secondo il quale, a rispondere del danno, debba essere chiamato colui che l'ha provocato, e ciò vale anche per i soggetti minorenni. Il diritto penale minorile si concentra principalmente sulla rieducazione e la reintegrazione nella società del colpevole di reato e prevede le seguenti pene: l'ammonizione, la prestazione personale (sino a 10 giorni o fino a tre mesi a partire dal quindicesimo anno di età) e la privazione della libertà (condizionale o eseguibile) sino a un anno (per colpevoli a partire dal quindicesimo anno di età) o sino a quattro anni (per reati gravi commessi da giovani oltre i 16 anni). Va aggiunto che i genitori o gli adulti responsabili dei giovani rispondono invece ai sensi del Codice civile (art. 333 CC) e della legislazione in materia, quando hanno violato i loro obblighi genitoriali di sorveglianza.

¹ In questo caso il rapporto di coppia non deve essere terminato da più di un anno.

² Per maggiori informazioni v. il sito del servizio intercantonale sulla prevenzione della criminalità: www.skppsc.ch.

³ In questo paragrafo si presentano, secondo la legge, solo le condanne emesse per almeno un delitto o un crimine al fine di garantire la comparabilità tra le singole leggi (le condanne per contravvenzioni alla LCStr non sono incluse nella statistica). Per la LStr non si può tuttavia escludere la presenza di un numero minimo di condanne emesse per sole contravvenzioni (non sempre differenziabili nella banca dati).

CONFRONTO SVIZZERA E TICINO

	Svizzera	% IC +/-	Ticino	% IC +/-
Nascite (2015)				
Tasso lordo di natalità	10,5	...	8,3	...
Età media alla maternità (prima nascita)	31,8	...	32,0	...
Indicatore sintetico di fecondità	1,54	...	1,44	...
Quota di nati vivi al di fuori del matrimonio in %	22,9	...	27,2	...
Rapporto di mascolinità alla nascita	106,5	...	105,1	...
Matrimoni (2015)				
Tasso lordo di nuzialità	5,0	...	4,3	...
Indicatore sintetico di primo nuzialità				
Uomini	54,8	...	50,6	...
Donne	59,9	...	55,9	...
Età media al primo matrimonio				
Uomini	31,9	...	32,8	...
Donne	29,5	...	30,0	...
Quota di matrimoni con coniugi in %				
Svizzeri	47,9	...	38,3	...
Svizzeri e stranieri	36,0	...	45,9	...
Stranieri	16,1	...	15,9	...
Divorzi (2015)				
Tasso lordo di divorzialità	2,0	...	1,9	...
Indicatore congiunturale di divorzialità	41,4	...	43,5	...
Durata media del matrimonio al momento del divorzio in anni	14,9	...	15,5	...
Famiglie (2015)				
Tipologia familiare in %				
Coppie con figli				
Quota sulle famiglie	80,8	...	76,6	...
Di cui sposate	91,3	...	91,0	...
Di cui conviventi	8,7	...	9,0	...
Monoparentali				
Quota sulle famiglie	17,2	...	22,1	...
Di cui di madre sola	81,7	...	84,8	...
Di cui di padre solo	18,3	...	15,2	...
Numero medio di persone per famiglia				
Coppie	3,9	...	3,8	...
Monoparentali	2,5	...	2,4	...
Numero medio di figli (senza limiti di età) per famiglia				
Coppie	1,8	...	1,7	...
Monoparentali	1,4	...	1,3	...
Modello occupazionale della coppia con figli in %				
Lei non attiva, lui occupato a tempo pieno	18,4	...	25,7	...
Lei occupata a tempo parziale, lui occupato a tempo pieno	42,4	...	31,3	...

	Svizzera	% IC +/-	Ticino	% IC +/-
Lei e lui occupati a tempo pieno	13,6	...	13,0	...
Composizione della famiglia secondo la nazionalità, solo coppie in %				
Tutti i membri dell'economia domestica sono svizzeri	63,8	...	60,6	...
Almeno un membro dell'economia domestica è svizzero e almeno uno è straniero	14,9	...	19,9	...
Tutti i membri dell'economia domestica sono stranieri	21,1	...	19,3	...
Livello di formazione delle coppie con figli in %				
Lui e la lei hanno lo stesso livello	57,1	...	56,9	...
Lui ha un livello superiore	25,6	...	23,2	...
Lei ha un livello superiore	10,9	...	13,3	...
Condizioni di abitazione (2015)				
Tipo di occupante dell'abitazione per le coppie in %				
Inquilino	44,5	...	41,3	...
Proprietario dell'appartamento	10,9	...	16,6	...
Proprietario della casa	39,6	...	35,7	...
Tipo di occupante dell'abitazione per le monoparentali in %				
Inquilino	62,1	...	58,0	...
Proprietario dell'appartamento	9,3	...	11,9	...
Proprietario della casa	20,7	...	21,1	...
Tipo di abitazione per le coppie in %				
Casa monofamiliare	37,4	...	40,0	...
Casa plurifamiliare	47,1	...	48,0	...
Tipo di abitazione per le monoparentali in %				
Casa monofamiliare	22,4	...	26,2	...
Casa plurifamiliare	59,2	...	56,1	...
Opinioni sulle famiglie (2013)				
I nonni dovrebbero occuparsi dei nipoti quando i genitori non sono in grado di farlo in %				
Totale	100,0	...	100,0	...
Assolutamente d'accordo	17,2	0,7	22,3	2,3
Abbastanza d'accordo	39,5	1,0	37,7	2,5
Né d'accordo né in disaccordo	29,4	0,9	26,7	2,3
Abbastanza in disaccordo o per niente d'accordo	13,9	0,7	13,3	1,8
I genitori dovrebbero aiutare i figli adulti se questi si trovano in ristrettezze economiche in %				
Totale	100,0	...	100,0	...
Assolutamente o abbastanza d'accordo	59,3	1,0	72,4	2,3
Né d'accordo né in disaccordo	28,1	0,9	21,8	2,1
Abbastanza in disaccordo o per niente d'accordo	12,7	0,6	5,8	1,2
I figli adulti dovrebbero aiutare i genitori se questi si trovano in ristrettezze economiche in %				
Totale	100,0	...	100,0	...
Assolutamente o abbastanza d'accordo	57,0	1,0	77,5	2,2
Né d'accordo né in disaccordo	28,5	0,9	17,6	2,0
Abbastanza in disaccordo o per niente d'accordo	14,5	0,7	4,9	1,1

GLOSSARIO

Abitazioni: il termine abitazione definisce tutte le unità di abitazione dotate di una cucina o un cucinino. Qualora un'unica economia domestica occupi più abitazioni all'interno dello stesso edificio, queste abitazioni vengono unificate per evitare eventuali distorsioni nel calcolo della densità di abitazione. Le caratteristiche rilevate per gli edifici (epoca di costruzione e di rinnovazione, tipo di proprietario ecc.) sono state estese anche alle abitazioni collocate negli edifici stessi.

Adozioni: prendere legalmente per figlio o figlia un bambino minore o una persona maggiorenne (o interdetta). È un atto giuridico che stabilisce tra due persone (l'adottato e l'adottante) delle relazioni di diritto analoghe a quelle che risultano dalla filiazione.

Asili nido: v. Nidi dell'infanzia

Assegni familiari integrativi (AFI) e Assegni di prima infanzia (API): sono prestazioni destinate alle famiglie con figli e con reddito insufficiente. Sono accordate ai salariati, agli indipendenti e alle persone senza attività lucrativa. I genitori soli (famiglie monoparentali) e i genitori sposati o conviventi (famiglie biparentali) che vivono con i figli hanno diritto a questi assegni se sono domiciliati in Ticino da almeno tre anni. L'assegno familiare integrativo copre il fabbisogno dei figli che non hanno ancora compiuto i 15 anni (spese riconosciute della famiglia meno tutti i redditi), quando i genitori non hanno i mezzi sufficienti per assicurare loro l'indispensabile (fabbisogno scoperto). L'assegno di prima infanzia copre il fabbisogno dell'intera famiglia, quando i figli (almeno uno) hanno un'età inferiore ai tre anni. Per saperne di più su queste prestazioni, v. <http://www3.ti.ch/DSS/sw/struttura/dss/ias/Assegnifamiliari.htm>.

Case plurifamiliari: si distingue tra case bifamiliari, ossia edifici a uso esclusivamente abitativo con due abitazioni, e case con tre e più abitazioni, ossia edifici ad uso esclusivamente abitativo con tre e più abitazioni.

Case unifamiliari: edifici a uso esclusivamente abitativo con un'unica abitazione.

Custodia formale: include le strutture di custodia collettiva private o pubbliche che accolgono i bambini. Esistono strutture destinate ai bambini di età prescolastica (nidi dell'infanzia, strutture di custodia

parascolastiche), ai bambini di età scolastica (custodia parascolastica, centri extrascolastici, scuole a orario continuato) e forme di custodia per bambini di varie età (famiglie diurne). I servizi istituzionali sono a pagamento anche se, in alcuni casi, sono sovvenzionati.

Custodia informale: è la custodia complementare alla famiglia a opera di privati, vale a dire di persone vicine alla famiglia o conoscenti dei genitori non facenti parte di un'organizzazione. In questo caso, di solito, l'aiuto fornito non è remunerato.

Debiti: la statistica pubblica considera solo le domande di prestito o i crediti di consumo, legati a un'ipoteca su una residenza secondaria oppure contratti per avviare un'attività. Le ipoteche sull'abitazione principale sono escluse.

Divisione del lavoro: v. Modello occupazionale delle coppie.

Divorzio: scioglimento giudiziale di un matrimonio. Il divorzio può essere pronunciato sia su richiesta comune dei due coniugi, sia su richiesta unilaterale di uno dei coniugi. A partire dal 2011 il dato sui divorzi non si basa più sulle sentenze emesse dai tribunali, ma sui registri informatizzati dello stato civile. Poiché in questi ultimi l'informazione sul divorzio viene inserita solo se i dati dei coniugi vi sono già presenti, non tutti i casi che venivano riportati prima del 2011 lo sono anche con la nuova metodologia di rilevazione. Questo genera una rottura di serie storica nella statistica.

Economie domestiche (ED): a partire dal censimento federale del 2010, per economia domestica si intende un gruppo di persone che vive generalmente insieme e che condivide la stessa abitazione. Si distingue tra ED non familiari e ED familiari. Quelle non familiari comprendono coloro che vivono soli e coloro che vivono con altri individui senza avere un legame di parentela. Quelle familiari, invece, si suddividono in monofamiliari (quando vi è un solo nucleo familiare) e plurifamiliari (quando vi sono più nuclei familiari). Infine le ED monofamiliari si suddividono in base al legame che unisce la coppia (matrimonio/unione domestica registrata o convivenza) e alla presenza di figli.

Economie domestiche monofamiliari: ED che comprendono un solo nucleo familiare.

Economie domestiche monoparentali (o ED di genitore solo con figlio/i): ED costituite da un nucleo familiare composto da un solo genitore e uno o più figli, indipendentemente dall'età dei figli.

Economie domestiche plurifamiliari (o Economie domestiche di più famiglie): ED che comprendono più di un nucleo familiare.

Età media delle madri alla nascita del figlio: età media delle donne divenute madri nel corso di un anno civile. Si distinguono diverse età medie alla maternità a seconda dello stato civile delle madri ed il rango di nascita: età media alla maternità delle donne sposate, età media alla maternità fuori dal matrimonio, età media delle donne alla nascita del primo figlio, età media delle donne sposate alla nascita del primo figlio.

Famiglie: secondo la Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF), s'intendono tutte le forme di vita che poggiano sui rapporti tra genitori e figli in sodalizi multigenerazionali e che come tali sono socialmente riconosciute.

Famiglie diurne: ai sensi del Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003, le persone, le coppie o le famiglie che si offrono per accogliere regolarmente nella propria economia domestica, durante la giornata (prevalentemente durante il pasto di mezzogiorno e le ore del dopo-scuola) e dietro compenso, non più di 5 minorenni contemporaneamente (di regola di età inferiore ai 12 anni), per una durata media annua inferiore alle 120 ore mensili per minorenni. In Ticino le Associazioni famiglie diurne sono tre e perseguono l'obiettivo di mettere in relazione le famiglie che desiderano affidare il loro figlio e le famiglie disponibili ad accogliere un bambino durante il giorno. Per maggiori informazioni v.: Associazione Famiglie Diurne Winterthur Weinland et al. (2016). *Concetto pedagogico famiglie diurne*. Winterthur: TFWW. Disponibile in: www3.ti.ch/DSS/infomiglia/files/ConcettoPedagogico_FamiglieDiurne.pdf.

Famiglie ricomposte: sono economie domestiche di coppie, sposate o non, che comprendono almeno un figlio nato dall'unione precedente di uno dei congiunti. Gli eventuali figli comuni della coppia, che vivono con uno o dei fratellastri o sorellastre, fanno anche parte della famiglia ricomposta.

Grandi regioni svizzere: sono definite in base alla Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS) dell'Unione europea a fini statistici e sono così strutturate:

- Regione del Lemano: cantoni Ginevra, Vallese, Vaud;
- Espace Mittelland: cantoni Berna, Friburgo, Giura, Neuchâtel, Soletta;
- Svizzera nordoccidentale: cantoni Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città;
- Zurigo: canton Zurigo;
- Svizzera orientale: cantoni Appenzello esterno, Appenzello interno, Glarona, Grigioni, Sciaffusa, San Gallo, Turgovia;
- Svizzera centrale: cantoni Lucerna, Nidvaldo, Obvaldo, Svitto, Uri, Zugo;
- Ticino: canton Ticino.

Indice congiunturale di fecondità: esprime il numero medio di figli per donna rapportandolo, per ogni anno della sua vita feconda, alle condizioni di fecondità osservate nel corso dell'anno in esame. Si parla di sostituzione delle generazioni quando il numero di femmine nella generazione di figli è uguale al numero di donne nella generazione dei genitori. Nei Paesi sviluppati, a causa del rapporto di mascolinità alla nascita e alla debole mortalità infantile, il livello di sostituzione è raggiunto quando le donne hanno circa 2,1 figli.

Livello di formazione: s'intende la formazione più alta terminata. È strutturata in tre livelli:

- nel livello **secondario I** (o **secondario inferiore**) sono considerate le seguenti formazioni: nessuna formazione terminata, fino a un massimo di sette anni di scuola dell'obbligo, la scuola dell'obbligo (scuola di grado secondario I con esigenze elementari o elevate, scuola distrettuale, scuola media di orientamento, (pro)ginnasio o scuola speciale), un anno di pre-tirocinio, un anno di scuola di formazione generale, il decimo anno scolastico, un anno di scuola d'orientamento professionale, l'anno d'economia domestica, il soggiorno linguistico (almeno un anno) con diploma, un anno di impegno sociale;
- nel livello **secondario II** (o **secondario superiore**) sono considerate le seguenti formazioni: da due a tre anni di scuola di di-

ploma, la scuola d'amministrazione, la scuola di cultura generale SCG o formazione equivalente, la formazione professionale di base o iniziale (da due a quattro anni di tirocinio o di scuola professionale a tempo pieno, la scuola superiore di commercio, la scuola di arti e mestieri o una formazione equivalente), il liceo, la scuola magistrale (che prepara all'insegnamento a livello di asilo, di scuola primaria, di lavori manuali e di economia domestica), la maturità professionale o la maturità specializzata;

- nel livello **terziario** sono considerate le seguenti formazioni: la formazione professionale superiore con attestato professionale federale, il diploma federale o la maestria, la scuola tecnica o un'altra scuola professionale superiore, le ST o SS, SSGC (della durata di due anni di studio a tempo pieno o tre anni a tempo parziale), la scuola specializzata superiore (ossia i predecessori delle scuole universitarie professionali, STS, SSQEA e gli istituti di studi sociali), i corsi di post-diploma (tre anni di studio a tempo pieno o quattro anni a tempo parziale), il bachelor (di un'università, di un politecnico federale, di una scuola universitaria professionale, di un'alta scuola pedagogica), il master, la licenza, il diploma, l'esame di Stato, il certificato post-diploma (di un'università, di un politecnico federale, di una scuola universitaria professionale, di un'alta scuola pedagogica), il dottorato e l'abilitazione.

Modello occupazionale delle coppie: è basato sullo statuto di attività e sul grado di occupazione dei partner. Esistono differenti tipologie a seconda delle informazioni disponibili nei rilevamenti. Le tre categorie di attività professionale della coppia più diffuse sono:

- una divisione del lavoro tradizionale, caratterizzate dall'attività a tempo pieno dell'uomo e dall'assenza di un'attività remunerata della donna;
- una divisione del lavoro di tipo neo-tradizionale, dove il tempo pieno dell'uomo è associato all'occupazione a tempo parziale della donna (inferiore al 90%);
- le coppie dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno.

Nati vivi: viene considerato nato vivo, secondo l'articolo 46 del

Codice civile svizzero, ogni bambino che, dopo la sua espulsione completa dal corpo della madre, respiri, oppure ogni bambino nel quale si constatino dei battiti del cuore.

Nidi dell'infanzia: centri diurni rivolti, di regola, a bambini di età compresa tra zero e tre anni, con una capacità di accoglienza superiore a cinque bambini, aperti più di 15 ore alla settimana e che hanno ricevuto una autorizzazione dal Consiglio di Stato. Devono disporre dell'attrezzatura necessaria all'accoglienza dei bambini e allo svolgimento delle attività quotidiane (sonno, pasti, igiene personale), così come di materiale ludico e pedagogico adeguato. Il Direttore della struttura deve essere una persona idonea ai sensi dell'art. 15 dell'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione e di adozione (OAMin) del 19 ottobre 1977, al beneficio di una formazione terziaria in ambito pedagogico o sociale, oppure sanitaria con specializzazione in prima infanzia; deve altresì disporre di un'esperienza di almeno due anni nel campo educativo, maturata negli ultimi cinque anni, di cui uno nel settore dell'infanzia. Tutto il personale dei nidi dell'infanzia deve essere idoneo, maggiorenne, in buono stato di salute e di buona condotta. Si distingue tra:

- **Nidi dell'infanzia riconosciuti dal Cantone**, che hanno cioè ricevuto l'autorizzazione cantonale all'esercizio e che beneficiano di un contributo cantonale in base all'art. 26 del Regolamento di applicazione della Legge per le famiglie.
- **Nidi dell'infanzia autorizzati dal Cantone**, che hanno cioè ricevuto l'autorizzazione cantonale all'esercizio ma che non beneficiano di alcun contributo cantonale, per loro volontà o perché non adempiono ai requisiti sanciti dall'art. 26 del Regolamento di applicazione della Legge per le famiglie.

Personae con passaporto migratorio diretto: naturalizzati o stranieri nati all'estero, a cui si aggiungono gli svizzeri dalla nascita, nati all'estero da genitori nati all'estero. Comprendono:

- **Naturalizzati di prima generazione:** naturalizzati nati all'estero (da genitori nati in Svizzera o all'estero).
- **Stranieri di prima generazione:** stranieri nati all'estero (da genitori nati in Svizzera o all'estero).

– **Svizzeri dell'estero con genitori nati all'estero:** svizzeri dalla nascita, nati all'estero da genitori nati all'estero.

Persone con passato migratorio indiretto: naturalizzati e stranieri nati in Svizzera, a cui si aggiungono gli svizzeri dalla nascita, nati in Svizzera da genitori nati all'estero. Comprendono:

– **Naturalizzati di seconda generazione:** naturalizzati nati in Svizzera (da genitori nati in Svizzera o all'estero).

– **Stranieri di seconda generazione:** stranieri nati in Svizzera (da genitori nati in Svizzera o all'estero).

– **Svizzeri con genitori nati all'estero:** svizzeri dalla nascita, nati in Svizzera da genitori nati all'estero.

Persone senza passato migratorio: svizzeri dalla nascita, nati in Svizzera o all'estero da almeno un genitore nato in Svizzera. Comprendono:

– **Autoctoni:** svizzeri dalla nascita, nati in Svizzera da almeno un genitore nato in Svizzera.

– **Svizzeri dell'estero:** svizzeri dalla nascita, nati all'estero da almeno un genitore nato in Svizzera.

Privazione materiale: si definisce come la presenza contemporanea di almeno tre condizioni di disagio economico tra le seguenti nove: 1) impossibilità di far fronte a una spesa imprevista di 2.000 franchi; 2) impossibilità di finanziare ogni anno una settimana di vacanza fuori casa; 3) avere dei pagamenti in arretrato; 4) impossibilità di permettersi un pasto a base di carne, pollo o pesce (o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni; 5) impossibilità di riscaldare adeguatamente il proprio domicilio; non potersi permettere: 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono, 9) un'automobile. Le nove privazioni materiali che compongono questo indicatore sono coordinate a livello europeo.

Povertà: insufficienza di risorse (materiali, culturali e sociali) che preclude alle persone il tenore di vita minimo considerato accettabile nel paese in cui vivono. Di norma la povertà è definita in termini monetari. Due sono gli approcci d'uso in tale ambito:

– l'approccio assoluto (**Tasso di povertà**), che fa riferimento a una soglia "assoluta": sono considerate povere le persone che vivono in un'economia domestica con un reddito disponibile insuf-

ficiente per acquisire i beni e i servizi necessari per condurre una vita sociale integrata (quindi oltre a un forfait minimo per soddisfare i fabbisogni essenziali, quali l'alimentazione e l'abitigliament, si aggiungono le spese per l'alloggio e le spese di base per la salute). Questo approccio rimanda quindi al minimo vitale sociale (soglia di povertà), che in Svizzera è fissato a 2.250 franchi al mese per le persone singole, a 3.600 franchi per le famiglie monoparentali e a 4.000 franchi per le coppie con due figli. I limiti dell'intervallo di confidenza delle figure riguardanti il tasso di povertà di questa pubblicazione sono al 95%.

– l'approccio relativo, che fa invece riferimento a una soglia "relativa", pari al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. Le persone che vivono in un'economia domestica le cui risorse finanziarie (senza ricorrere al patrimonio) sono inferiori a questa soglia sono considerate a rischio di povertà. La povertà è quindi considerata come una forma di disuguaglianza: il fatto che una persona sia considerata a rischio di povertà non dipende unicamente dalla sua situazione economica ma anche dalla situazione economica delle altre persone del paese in esame. Il **tasso di rischio di povertà** è dunque il rapporto tra il numero di persone il cui reddito disponibile equivalente è inferiore alla soglia relativa di povertà e il totale della popolazione considerata.

Rango di nascita: definisce l'ordine cronologico dei figli nati vivi di una donna coniugata. Per rango biologico s'intende questo stesso ordine, indipendentemente dallo stato civile della madre a prescindere dal padre. La nascita del primo figlio presenta un grande interesse, in quanto il posticipo della prima nascita comporta quello delle successive e influenza la fecondità delle donne e la sostituzione delle generazioni. Storicamente, l'UST ha sempre pubblicato i dati sui ranghi di nascita. L'introduzione del rango biologico è recente (1998), ma i primi dati utilizzabili risalgono solo al 2005.

Reddito disponibile: è ottenuto sottraendo dal reddito lordo le spese di trasferimento obbligatorie.

Spese di trasferimento obbligatorie: raggruppano i contributi alle assicurazioni sociali (AVS/AI, previdenza professionale ecc.), le

imposte, il premio di base dell'assicurazione malattie (ai sensi della LAMal) e i trasferimenti ricorrenti tra economie domestiche (per esempio le pensioni alimentari).

Superficie dell'abitazione: somma delle superfici delle singole stanze, delle cucine, dei cucinini, dei bagni e dei servizi igienici, dei ripostigli, dei corridoi, delle verande ecc. Non si tiene conto di ulteriori locali abitabili separati (per esempio le mansarde), dei balconi aperti e dei terrazzi, nonché di cantine non abitabili e sottotetti. Spesso il calcolo della superficie non si è potuto effettuare con esattezza e quindi, per alcuni dati, si tratta di stime; i risultati sono dunque da interpretare con una certa cautela.

Tasso di attrezzatura (nidi dell'infanzia): è il rapporto tra il numero di posti autorizzati nei nidi dell'infanzia e il numero di bambini residenti di età compresa tra zero e tre anni. Il risultato è generalmente espresso in per cento.

Tasso (lordo) di divorzialità: rapporto tra il numero di divorzi registrati durante un anno civile e l'effettivo della popolazione a metà dell'anno. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di fecondità: rapporto tra il numero di nascite registrate durante un anno civile e l'effettivo, a metà dell'anno, di donne in età fertile, cioè di età compresa tra i 15 ed i 49 anni. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di frequenza (nidi dell'infanzia): percentuale di bambini che frequentano il nido dell'infanzia sull'insieme dei bambini residenti di età compresa tra zero e tre anni. Per il calcolo sono considerati solo i nidi dell'infanzia riconosciuti; non sono inoltre contemplati i bambini in regime di protezione (casi di affidamento diurno a un nido dell'infanzia).

Tasso di nuzialità: rapporto tra il numero di matrimoni registrati durante un anno civile e l'effettivo della popolazione a metà dell'anno. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di occupazione (mercato del lavoro): quota di occupati rispetto alla popolazione residente permanente.

Tasso di occupazione (nidi dell'infanzia): è il rapporto tra le giornate di presenza totali a consuntivo e le giornate di presenza po-

tenziali a consuntivo, espresso in per cento. Le giornate di presenza totali a consuntivo sono le giornate di presenza registrate a consuntivo dalle strutture, e comprendono le giornate di presenza dei bambini non residenti nel Cantone oppure dei bambini che per limiti d'età non vengono sussidiati. Si ricorda che esiste pure il calcolo delle giornate di presenza totali a consuntivo del Cantone, dove sono conteggiate le giornate di presenza al netto delle giornate di presenza non sussidiabili e delle giornate di presenza che eccedono giornalmente il numero dei posti autorizzati. Per il tasso di occupazione sono state utilizzate le giornate di presenza totali a consuntivo.

FONTI STATISTICHE

Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

Statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione residente e delle economie domestiche (con data di riferimento il 31 dicembre di ogni anno) e dei movimenti di tale popolazione registrati durante l'anno. Esiste a partire dal 2010 e fa parte delle statistiche realizzate nel quadro del nuovo Censimento federale della popolazione. È realizzata a partire dai registri amministrativi ufficiali ed è curata dall'Ufficio federale di statistica.

Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP)

Statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione residente permanente alla fine dell'anno e sui movimenti di tale popolazione registrati durante l'anno. È prodotta dall'Ufficio federale di statistica ed è disponibile, con dettaglio comunale, a partire dal 1981 e fino al 2009. ESPOP è una statistica di sintesi, vale a dire che raccoglie le informazioni necessarie alla sua produzione da altre fonti. Dal 2010, per lo stato, e dal 2011 per i movimenti, è sostituita dalla STATPOP.

Censimento federale della popolazione (CFP)

Rilevamento a cadenza decennale realizzato dall'Ufficio federale di statistica con la collaborazione dei Comuni e dei Cantoni. I dati, disponibili a livello comunale, esistono per il periodo 1850-2000 e riguardano la popolazione residente (economica e civile). È un rilevamento esaustivo effettuato tramite questionario. Oltre ai dati sugli individui, il Censimento federale permette di ottenere informazioni sulle economie domestiche e sugli edifici e abitazioni. Dal 2010, un nuovo sistema di statistiche integrate (tra cui, la RS e la STATPOP) ha sostituito il CFP.

Rilevazione strutturale (RS)

Rilevazione realizzata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo Censimento federale della popolazione, che consente di osservare le strutture socioeconomiche e socioculturali della popolazione

della Svizzera. È un'indagine campionaria, il cui campione di base è composto, a livello svizzero, da 200.000 persone di 15 e più anni facenti parte della popolazione residente permanente. In particolare questa statistica permette di rilevare le informazioni riguardanti la lingua e la religione; la formazione, il lavoro e la vita attiva; la mobilità e il pendolarismo; il tipo di economia domestica; lo statuto d'occupazione e l'affitto dell'abitazione; il passato migratorio.

Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT)

Statistica annuale prodotta dall'Ufficio federale di statistica che raccoglie i dati da diversi registri ufficiali e amministrativi. Fornisce informazioni su matrimoni, nascite, divorzi, decessi, adozioni, riconoscimenti di paternità, formazione e scioglimento delle unioni domestiche registrate. I dati su supporto informatico sono disponibili a partire dal 1969.

Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG)

Indagine che rileva statisticamente le forme e le situazioni di vita delle famiglie in Svizzera come pure le relazioni intergenerazionali. Queste informazioni statistiche servono come base per l'osservazione dell'evoluzione e come input per delle analisi di approfondimento. Contribuiscono altresì alla definizione mirata di politiche per le famiglie e le generazioni in Svizzera.

L'IFG è eseguita dall'Ufficio federale di statistica nell'ambito del nuovo Censimento federale della popolazione. È stata svolta per la prima volta nel 2013 e sarà ricondotta ogni 5 anni. Il campione di base per il 2013 del Ticino è stato raddoppiato al fine di permettere delle stime migliori dei fenomeni analizzati.

Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

Rilevamento campionario realizzato dall'Ufficio federale di statistica presso le economie domestiche svizzere. Fornisce una radiografia completa e dettagliata del loro budget: dai redditi, ai trasferimenti fino agli importi relativi al consumo, dettagliati per le singole voci del paniere. Gli ultimi risultati pubblicati sono, a livello nazio-

nale, quelli del 2012, mentre a livello di grandi regioni statistiche (tra cui il Ticino) quelli cumulati sul periodo 2009-2011.

Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

Indagine annuale coordinata a livello europeo alla quale partecipano più di 25 paesi. Ha lo scopo di studiare la distribuzione dei redditi, la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita per mezzo di indicatori raffrontabili a livello internazionale. Conformemente all'accordo bilaterale di cooperazione statistica, l'indagine SILC è realizzata anche in Svizzera. Essa si basa su un campione di circa 7.000 economie domestiche, ovvero più di 17.000 persone. La popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione residente permanente. Le persone che partecipano all'indagine sono interrogate per quattro anni consecutivi; ciò permette di delineare le principali tappe dei percorsi individuali e di studiare l'evoluzione delle condizioni di vita.

Dal 2007 al 2013 il campionamento per l'indagine era ricavato dal registro dei numeri di telefono fissi (CASTEM). A partire dal 2014 la base di sondaggio è il registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica (SRPH), basato sui registri ufficiali degli abitanti dei Cantoni e dei Comuni. In tal modo possono partecipare alla rilevazione anche le persone che non dispongono di un collegamento telefonico a rete fissa. Inoltre, sempre dal 2014, è stato rielaborato e migliorato il modello di ponderazione. Queste modifiche fanno sì che i risultati a partire dal 2014 non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Statistica delle condanne penali di minorenni (JUSUS)

Statistica riguardante le condanne penali cresciute in giudicato e altre decisioni penalmente rilevanti nei confronti di minorenni. Informa sulla quantità, la struttura e l'evoluzione delle condanne emesse in base al diritto penale dei minorenni. Rileva le informazioni sui tipi di decisioni, sulle infrazioni menzionate nelle condanne e sulle sanzioni pronunciate. Permette pure di effettuare un'analisi del carattere delle persone giudicate, in particolare per quanto attiene alla

recidiva e alle carriere criminali. Contribuisce alla preparazione e alla valutazione della politica in materia criminale e di diritto penale minorile. Si tratta di una rilevazione esaustiva realizzata presso le autorità incaricate di applicare il diritto penale dei minorenni e che emettono decisioni sulla base delle disposizioni del diritto penale dei minorenni. Si rilevano:

- l'insieme delle decisioni concernenti un'infrazione al codice penale (CP), alla Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (Legge sugli stupefacenti, LStup), alla Legge federale sugli stranieri (LStr) come pure le violazioni alla Legge federale sulla circolazione stradale (LCStr); le altre infrazioni sono considerate solo se una delle leggi menzionate è stata violata;
- dati sociodemografici delle persone condannate;
- decisioni cresciute in giudicato.

BIBLIOGRAFIA

Borioli, Matteo. (2012). Quando le statistiche si aggiornano. Uno sguardo retrospettivo sulle popolazioni statistiche nell'anno di introduzione del nuovo Censimento federale della popolazione. *Dati*, 1, 103-113.

Branger, Katja et al. (2008). *Les familles en Suisse. Rapport statistique 2008*. Neuchâtel: OFS.

Conseil de la famille. (2008). *Familles jurassiennes. Portrait et perspectives*. Delémont: Conseil de la famille.

Dasoki, Nora; Giudici, Francesco e Le Goff, Jean-Marie. (2011). Strutture d'accoglienza della prima infanzia: analisi della domanda e dell'offerta in. *Dati*, 2, 26-34.

Eurostat, Service de presse. (2016). La moitié des enfants de moins de trois ans étaient gardés uniquement par leurs parents dans l'UE en 2014. Sur un total de 15,5 millions d'enfants âgés de moins de 3 ans Journée internationale des familles. *Communiqué de presse, 13 mai*. Luxembourg: Eurostat.

Giudici Francesco e Bruno, Danilo. (2016). Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori? *Dati*, 1, 13-25.

Giudici, Francesco e Origoni, Pau. (2014). Tra fornelli e pannolini. Il tempo dedicato da uomini e donne al lavoro domestico e alla cura dei figli. *Dati*, 2, 43-49.

Giudici, Francesco; Borioli Matteo e Origoni, Pau. (2014). L'attività professionale delle coppie. Un'analisi dei tre principali modelli in Ticino. *Dati*, 1, 61-69.

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2015). *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino*. Giubiasco: Ustat. (Analisi).

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2016). *La transizione all'età adulta: generazioni a confronto*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 7). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1761> (16.06.2017).

Greppi, Spartaco; Marazzi, Christian e Vaucher de la Croix, Carmen. (2013). *La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Canton Ticino* (pp. 94-101). Manno: SUPSI. Disponibile in: http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/Cosa_facciamo/Studio_SUPSI_Politica_familiare_07_2013.pdf (16.06.2017).

Medici, Diego et al. (2015). *Bisogni e necessità delle famiglie ticinesi con almeno un bambino fra 0 e 4 anni. Rapporto di analisi generale*. Versione 3.0. Savosa: Tiresia e Zurigo: Infrac. Disponibile in: http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/Cosa_facciamo/Rapporto_Sondaggio_Neo_Mamme_Versione_Def.pdf (16.06.2017).

Mirante, Stefania; Galli, Marco e Giudici, Francesco. (2016). I servizi di custodia della prima infanzia: un aggiornamento degli indicatori della domanda e dell'offerta. *Dati*, 1, 5-11.

Ongaro, Fausta (a cura di). (2006). *Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità*. Milano: Franco Angeli.

Origoni, Pau e Borioli, Matteo. (2013). Economie domestiche private, in Ticino, nel 2011. *Dati*, 2, 69-75.

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2014). *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 1: analisi descrittiva dei gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio, nuova chiave di lettura della struttura della popolazione residente secondo il Censimento federale della popolazione*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 3). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1261> (16.06.2017).

<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1261> (16.06.2017).

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2015). *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 2: analisi delle discriminanti che caratterizzano i gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 4). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1522> (16.06.2017).

Origoni, Pau e Giudici, Francesco. (2014). Le cifre della parità. *Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. Ed. 2014. Giubiasco: Ustat.

Polizia cantonale. (2016). *Rapporto di attività 2015*. Bellinzona: Polizia cantonale. Disponibile in: http://www4.ti.ch/fileadmin/DI/POLIZIA/documentazione/statistica/2015/rapporto_attivita_2015.pdf (19.06.2017).

Polizia cantonale. Violenza giovanile. <http://www4.ti.ch/di/pol/prevenzione/violenza-giovanile/> (19.06.2017).

Stanga, Mauro. (2016). Opinioni sulla famiglia, in Svizzera e in Ticino. Risultati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni 2013. *Dati*, 1, 59-67.

Stutz, Heidi et al. (2004). *Rapporto sulle famiglie 2004. Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni*. Neuchâtel: UST.

Ufficio federale di statistica. (2016). 234 000 bambini e adolescenti vivono in economie domestiche con poche risorse finanziarie. Povertà e deprivazione materiale dei bambini e adolescenti in Svizzera 2014. *Comunicato stampa UST, 18 novembre*.

Zufferey, Eric. (2009). *Portrait des familles fribourgeoises. Esquisses statistiques*. Fribourg: Bureau de l'égalité et de la famille.



Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco

+41 (0)91 814 50 11
dfe-ustat@ti.ch
www.ti.ch/ustat

